



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 28 GENNAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

SI RIDUCONO GLI ORGANI DEGLI ENTI LOCALI 6

DA TORINO CAMPAGNA PER DIRE NO A PRIVATIZZAZIONE 7

LE NOVITÀ IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2010 PER CHIEDERE L'INVALIDITÀ CIVILE 8

FITCH, SU ENTI LOCALI IL MACIGNO SANITÀ 9

500 EURO E VIAGGIO DI RITORNO AGLI IMMIGRATI CHE RIPARTONO 10

STAGIONE 2008-2009 LA MENO ONEROSA ULTIMO DECENNIO 11

IL SOLE 24ORE

SUBITO L'AGENZIA DEI BENI SEQUESTRATI 12

NUOVI STRUMENTI/Contro le infiltrazioni negli appalti pubblici sarà favorita la tracciabilità dei flussi finanziari. Un codice unico per le leggi sulla criminalità

CONTRATTI PUBBLICI, LE TRATTATIVE PARTONO A MAGGIO 13

L'IPOTESI/Conclusioni previste entro l'anno ma resta l'incognita risorse: servono 5,3 miliardi - Confsal: presto una legge sulla rappresentanza

LE REGIONI DICONO «NO» AL DECRETO PER IL NUCLEARE 14

Saglia: posizione non vincolante, il governo andrà avanti

NELLA BUSTA DEI DIRIGENTI FA PESO LA RESPONSABILITÀ 15

IN ARRIVO/I premi saranno collegati ai risultati complessivi ottenuti dagli uffici - I vertici delle aree fiscali distinti in quattro fasce

TAGLI BLINDATI SU CARTA E AUTO BLU 16

Vademecum della Ragioneria - Tremonti agli enti: avanti con il rigore

SI RIAPRE LA PARTITA DELLA SANATORIA EDILIZIA 17

FUORI PATTO LA DOTE DELLE UTILITY 18

ITALIA OGGI

CASE DELLA DIFESA, UN VERO AFFARE 19

Un patrimonio edilizio da 80 mln occupato da chi non ha titolo

ASSENTI MA PRESENTI, GETTONE DI COTA PER I CONSIGLIERI REGIONALI PIEMONTESI 20

WHITE LIST PER GLI APPALTI DELLA TAV 21

Maroni: per la Torino-Lione si farà come per L'Aquila e Expo

LE RISERVE VANNO SEMPRE RISPETTATE 22

Nei bandi di gara non si possono ignorare le attività blindate

CONDONO EDILIZIO RIAPERTO PER RISOLVERE IL CASO CAMPANIA 23

IL DECRETO LEGGE ACCELERA SUI NUOVI CONTRATTI PUBBLICI 24

DECENTRAMENTO ESAMINATO DAL TAR LAZIO 25

RISCOSSIONE SOSPESA IN ABRUZZO 26

MALATTIA CERTIFICATA ONLINE 27

L'invio telematico si estende al settore privato

LA REPUBBLICA

BUFERA SUL PROGETTO DI CONDONO EDILIZIO LO VUOLE IL PDL PER ABUSI FINO AL 2003..... 28

Tremonti: impossibile oggi tagliare Irpef e Irap

LA REPUBBLICA BARI

ECCO IL PASSAPORTO ELETTRONICO CON LE IMPRONTE E IL MICROCHIP 29

LA REPUBBLICA PALERMO

CATANIA, AL COMUNE NON C'È UN EURO IN CASSA I DIPENDENTI COMPRANO SAPONE E
ASCIUGAMANI..... 30

LA REPUBBLICA TORINO

SUL WEB LE FOTO DELLE MULTE CONTROLLI DA CASA SUI VERBALI..... 31

Sul sito si potranno verificare le infrazioni rilevate dagli autovelox sparsi in città

CORRIERE DELLA SERA

MORATTI E L'ALLARME SMOG: ORA POTENZIARE L'ECOPASS 32

La mossa del sindaco. Oggi vertice con Regione e Provincia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

COMUNI, SCIOGLIMENTI BIPARTISAN PER APPALTI E PARENTELE SOSPETTE 33

Nel Napoletano il record di amministrazioni infiltrate

LA STAMPA

SPRECHI, L'ALTRA FACCIA DI FAVARA..... 34

Non ci sono i soldi per le scuole ma il sindaco spende 35 mila euro per il suo ufficio

LA GAZZETTA DEL SUD

COMUNITÀ MONTANA LASCIATA A SECCO ALZATA DI SCUDI CONTRO LA FINANZIARIA 35

Il "taglio" oggetto di protesta da parte del presidente Benvenuto - «Ci spettano oltre 300 mila euro per la stabilizzazione dei dipendenti»

IL MATTINO NAPOLI

I VINCOLI DEL PIANO CASA 36

PIANO RUSPE, A NAPOLI 10MILA EDIFICI DA ABBATTERE..... 37

Via ai nuovi blitz. Il pm: centinaia di indagini in corso, amministrazioni locali complici degli abusi

ON LINE GLI STIPENDI DEI DIRIGENTI IN RITARDO L'OPERAZIONE TRASPARENZA 38

Sul sito istituzionale del Comune pubblicati ancora i dati del 2008 nonostante la direttiva Brunetta

«NIENTE FONDI», I CONSORZI SENZA STIPENDI..... 39

Record di emendamenti per cambiare il decreto Via al pressing bipartisan

IL DENARO

QUANTA INGIUSTIZIA ED IPOCRISIA DIETRO LA GUERRA SANTA ALL'ABUSIVISMO 40

È urgente l'indizione di una conferenza di servizi a cui partecipino tutti gli organi interessati, dalla Procura alla Prefettura insieme con i Comuni, Provincia, Regione e Governo

FONDO FAS: TAGLIATI 13,2 MLD €..... 42

La dotazione scende a 52,5 miliardi Salta la conferenza Stato-Regioni

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo l'11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO – MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA:TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 20 del 26 gennaio 2010 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO-LEGGE 25 gennaio 2010, n. 2 - Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni.

DECRETO-LEGGE 25 gennaio 2010, n. 3 - Misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori.

DECRETI PRESIDENZIALI

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 gennaio 2010 - Disposizioni urgenti di protezione civile. (Ordinanza n. 3841).

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

COMUNICATO - Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano

COMUNICATO - Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

NEWS ENTI LOCALI

ORGANIZZAZIONE

Si riducono gli organi degli enti locali

È entrato in vigore ieri il decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2 che dispone interventi urgenti concernenti enti locali e regioni. Il provvedimento è stato adottato per assicurare l'assetto organizzativo ottimale delle amministrazioni interessate e il contenimento delle spese, in tempo utile prima dell'avvio delle operazioni connesse allo svolgimento delle elezioni regionali e locali che avranno luogo nel 2010, ed anche per precisare tempestivamente ed in modo univoco la decorrenza dell'efficacia di alcune disposizioni vigenti relative alla riduzione di organi e apparati amministrativi degli enti locali. Nel decreto sono contenute le disposizioni, oltre che per la funzionalità degli enti locali e l'approvazione dei bilanci di previsione, che riguardano la riduzione dei consiglieri comunali e provinciali, definendo anche l'importo degli emolumenti, utilità, indennità, diarie, rimborso spese, a qualunque titolo percepiti dai consiglieri regionali in modo tale che non eccedano complessivamente, in alcun caso, l'indennità spettante ai membri del Parlamento.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

NEWS ENTI LOCALI

ACQUA

Da Torino campagna per dire no a privatizzazione

Parte da Torino la campagna referendaria per dire 'Sì all'acqua pubblica'. Nel capoluogo piemontese è stato presentato oggi il comitato referendario di cui fanno parte Alberto Lucarelli (docente di Diritto Pubblico all'Università di Napoli e Sorbona di Parigi), Ugo Mattei (docente di Diritto Civile all'Università di Torino) e Roberto Placido (consigliere regionale Pd) che ha avuto l'incarico di elaborare, insieme a diversi altri giuristi, fra cui Gaetano Azzariti, Gianni Ferrara e Stefano Rodotà, i quesiti per il prossimo referendum. Il comitato 'Sì acqua pubblica' fa parte del Forum Italiano Movimenti Acqua Pubblica e lavora insieme a forze politiche, associazioni dei consumatori e movimenti per l'abrogazione dei provvedimenti di privatizzazione dell'acqua. Logo del comitato un rubinetto blu da cui sgorga acqua azzurra con accanto un grande 'Sì' di colore verde. Tra le prime iniziative un convegno internazionale in programma a metà febbraio. "Vogliamo che l'acqua rimanga un bene di tutti - ha spiegato Placido - e lavoreremo per sostenere in tutte le sedi una grande campagna a sostegno e tutela dell'acqua come bene comune, soprattutto per le generazioni future. Non siamo d'accordo con chi porta avanti posizioni che accontenterebbero gli interessi economici di pochi. Pensiamo invece che si debba ragionare sull'acqua come fonte di ricchezza da gestire nell'interesse di tutti. Per questo siamo contenti della decisione della Regione Piemonte di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge del Governo".

Fonte ADNKRONOS

NEWS ENTI LOCALI

E-GOV

Le novità in vigore dal 1° gennaio 2010 per chiedere l'invalidità civile

Dal 1° gennaio 2010 ci sono novità per i cittadini che fanno domanda di invalidità, sordità o cecità civile, handicap e disabilità. Prima di tutto le richieste vanno inviate, esclusivamente per via telematica, all'Inps e non più alla Asl. La domanda va corredata da certificato medico online, che viene compilato da un medico abilitato a ciò. Il cittadino deve quindi recarsi da un medico abilitato alla compilazione telematica dei certificati medici che, attestate le infermità invalidanti, compilerà il certificato online che sarà valido per 30 giorni. In base alle nuove regole di trasparenza al cittadino che inoltra la domanda viene assegnato un PIN, che può essere richiesto direttamente sul sito dell'Inps o contattando il Contact Center dell'Inps (803 164). Compilata la domanda, in tutte le sue parti, il cittadino dovrà stampare la ricevuta che contiene il protocollo della domanda e la data di presentazione della domanda. Conclusasi la procedura, il sistema propone una data di visita attraverso l'agenda degli appuntamenti disponibili presso la ASL corrispondente al CAP di residenza, ma il cittadino può scegliere una data diversa da quella proposta, tra le ulteriori date indicate dal sistema. La prima visita dovrà essere fissata entro 30 giorni dalla data di presentazione della domanda per l'effettuazione delle visite ordinarie, e 15 giorni dalla data di presentazione della domanda in caso di patologia oncologica. Una volta definita la data di convocazione, l'invito sarà comunicato con raccomandata A/R all'indirizzo indicato nella domanda e verranno indicate la documentazione da portare all'atto della visita e le modalità da seguire nel caso di impedimento a presentarsi a visita. Qualora fosse necessaria una visita domiciliare il medico certificatore dovrà redigere un certificato telematico da inviare all'Inps almeno 5 giorni prima della data già fissata per la visita.

Fonte HELPCONSUMATORI.IT

NEWS ENTI LOCALI

RATING

Fitch, su Enti locali il macigno sanità

Alla fine del 2009 almeno un quarto dei rating assegnati agli Enti locali da Fitch in Europa è stato rivisto con implicazioni negative. In Italia in particolare, riassume un dirigente della divisione finanza pubblica internazionale, «otto Enti locali hanno prospettive negative e l'economia in recessione è solo una concausa». Per la Regione Calabria (A+/negative) il problema è il disavanzo della sanità, su Foggia (BBB+/negative), Napoli (A-/negative), Roma (AA-/negative) pesa invece quel poco di federalismo fiscale già introdotto. Secondo Fitch problemi urgenti del 2010 sono «per tutte le Regioni del Centro-Sud il dissesto della sanità» e per i Comuni 4 miliardi di possibili crediti inesigibili (1 miliardo solo sul bilancio del comune di Napoli e uno su quello dei Comuni della Regione Sicilia, 100-150 milioni per Torino).

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

BRESCIA

500 euro e viaggio di ritorno agli immigrati che ripartono

Il Comune di Brescia ha annunciato una iniziativa per aiutare a tornare in patria gli immigrati che si trovano in difficoltà economiche, per cui ha stanziato 60mila euro. A chi aderirà verranno assegnati 496 euro e pagato il viaggio di ritorno nella nazione d'origine. Si tratta di un'iniziativa che s'ispira al progetto Nirva (Network italiano per i rimpatri volontari assistiti) che però si occupa solo di particolari categorie di immigrati. Chi beneficerà dei contributi della amministrazione comunale di Brescia, è stato spiegato, dovrà restituire il permesso di soggiorno e non potrà fare ritorno in Italia per cinque anni. Il progetto Nirva è mirato a riportare a casa particolari categorie di cittadini stranieri, prevedendo così un percorso di reinserimento nel proprio tessuto sociale ed economico. Cofinanziato da Unione europea e ministero dell'Interno, si occupa solamente di rifugiati, richiedenti asilo, possessori di permesso per motivi umanitari, vittime della tratta di esseri umani o stranieri con permessi temporanei. Il Comune di Brescia lo ha esteso invece anche ad altri cittadini immigrati, presenti in quel territorio, che decidono volontariamente di fare ritorno nel propria Paese di origine, e per coloro i quali si trovano in difficoltà economiche, senza lavoro e casa.

Fonte **REPUBBLICA.IT**

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Stagione 2008-2009 la meno onerosa ultimo decennio

Il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta commenta "positivamente" i dati sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici che l'Aran ha pubblicato nel suo bollettino trimestrale. "Essi confermano - dichiara il ministro in una nota - che la stagione contrattuale 2008-2009 è stata una delle meno onerose degli ultimi dieci anni, pur rimanendo leggermente superiore agli incrementi retributivi del settore privato (3,6% contro il 3,1%)". Il rapporto, prosegue Brunetta, "sottolinea inoltre una maggiore puntualità nel rinnovo dei contratti, confermando che la strada da percorrere è quella del nuovo modello contrattuale: una durata triennale invece che biennale per la parte economica nonché una drastica riduzione dei comparti, così come previsto dalla riforma della Pubblica amministrazione. Mi auguro pertanto - aggiunge - che le Regioni e gli Enti locali mi trasmettano al più presto il loro parere sull'atto di indirizzo all'Aran per la definizione dei nuovi comparti e firmino il nuovo modello contrattuale, in modo da poter avviare quanto prima la nuova stagione contrattuale 2010-2012". Secondo Brunetta, "chiudere gli accordi nel primo anno di vigenza del contratto è infatti una garanzia per i salari dei lavoratori e una garanzia di maggiore efficienza per l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni. Quanti cercano di rallentare questo processo se ne assumeranno, ovviamente, tutte le responsabilità".

Fonte APCOM

SICUREZZA - Piano antimafia al consiglio dei ministri di Reggio Calabria: decreto per la nuova struttura

Subito l'agenzia dei beni sequestrati

NUOVI STRUMENTI/Contro le infiltrazioni negli appalti pubblici sarà favorita la tracciabilità dei flussi finanziari. Un codice unico per le leggi sulla criminalità

ROMA - Un decreto legge per il varo immediato dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati, con sede a Reggio Calabria. È l'ultima novità emersa nel corso del lavoro -che proseguirà fino a stamattina - per limare il testo del piano straordinario antimafia che sarà presentato alla riunione, prevista per le 10 nel capoluogo calabrese, del Consiglio dei ministri. Un evento deciso dopo l'ordigno collocato davanti alla procura di Reggio, mentre il piano contro la criminalità organizzata fu annunciato dal premier, Silvio Berlusconi, fin dal 15 agosto. Oggi il progetto predisposto dai ministri Roberto Maroni (Interno) e Angelino Alfano (Giustizia) dovrebbe essere varato. «La lotta a ogni forma di criminalità organizzata - ha detto ieri Maroni alla Camera - è assolutamente prioritaria nell'azione del governo e l'aggressione ai patrimoni mafiosi è la strada maestra che stiamo seguendo». La novità migliore è la nascita, proprio a Reggio Calabria, dell'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, oltre 12mila solo negli ultimi 18 mesi, per un valore di più di 7 miliardi di euro. Nello stesso periodo sono stati anche sequestrati 1,5 miliardi in contanti. Il ricorso al decreto legge per l'Agenzia sarà deciso in Consiglio: inevitabile, per un provvedimento del genere, l'intesa con il Quirinale, che, secondo alcune voci non confermate, sarebbe favorevole. Il Consiglio dei ministri, inoltre, ripartirà le prime risorse del Fondo unico per la giustizia, che consiste in oltre 1 miliardo e 600mila euro confiscati alle mafie: saranno assegnati alle forze dell'ordine e agli apparati della Giustizia, dovrebbero essere circa 100-200 milioni. Nel piano ci sarà poi l'istituzione di un

Codice antimafia, una raccolta di tutte le leggi di contrasto alla criminalità organizzata approvate fino a oggi: un modo per razionalizzare in un testo unico la lunga serie di provvedimenti in materia presenti nella legislazione nazionale. Ci sono poi numerose misure organizzative per potenziare e ottimizzare l'attività delle forze dell'ordine sul territorio. Molti altri i punti previsti: si parla della creazione di una mappa nazionale delle organizzazioni criminali, di un sistema di informazione sui clan attraverso un desk interforze, di gruppi provinciali con forze di polizia e istituti penitenziari per uno scambio periodico di notizie di interesse, legate soprattutto alla scarcerazione per scadenza di termini di condannati per mafia. Saranno velocizzate le procedure per il rilascio del certificato antimafia e dato un nuovo impulso dalla Direzione investigativa an-

timafia, per l'aggressione dei beni. Nel piano sarà anche favorita la tracciabilità dei flussi finanziari in modo da prevenire infiltrazioni mafiose: è previsto che le imprese interessate ad appalti pubblici debbano utilizzare appositi conti correnti. Il provvedimento punta inoltre a favorire le operazioni sotto copertura degli agenti delle forze di polizia. Non mancano le polemiche dell'opposizione. «Mi auguro sinceramente che il Consiglio dei ministri a Reggio Calabria non si risolva in un'occasione di propaganda elettorale» ha detto il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani. E secondo Laura Garavini (Pd) il progetto del governo «rischia di trasformarsi in un elenco di promesse mancate».

Marco Ludovico

LAVORO - L'annuncio di Brunetta

Contratti pubblici, le trattative partono a maggio

L'IPOTESI/Conclusione prevista entro l'anno ma resta l'incognita risorse: servono 5,3 miliardi - Confsal: presto una legge sulla rappresentanza

ROMA - Le trattative per rinnovare i contratti pubblici del triennio 2010-2012 inizieranno a maggio, per concludersi entro l'anno. E il timing annunciato ieri dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, al congresso della Confsal. Resta un'incognita, tuttavia, con quali risorse i contratti verranno finanziati. Il ministro si è limitato a dire che dovranno essere «compatibili» con le disponibilità della finanza pubblica, secondo il principio che «è meglio avere un contratto anche se con poche risorse che non averlo». Non si preannuncia facile la soluzione del problema considerando che servono 7 miliardi per la copertura del triennio 2010-2012 e che, a fronte di 1,7 miliardi destinati

dalla Finanziaria all'indennità di vacanza contrattuale, dovranno essere reperiti ancora 5,3 miliardi. Peraltro, i dati dell'Aran sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici per Brunetta «confermano che la stagione contrattuale 2008-2009 è stata una delle meno onerose degli ultimi dieci anni», pur rimanendo «leggermente superiore agli incrementi retributivi del settore privato (3,6% contro il 3,1%)». Quanto al congresso della Confsal, è prevista la conferma dell'attuale segretario generale, Marco Paolo Nigi, che sollecita da tempo una verifica sul reale numero degli iscritti ai sindacati, attraverso l'approvazione di una legge per la trasparenza e la certificazione della rap-

presentanza e rappresentatività anche nel privato. Un intervento legislativo è sollecitato anche dalla Cgil, mentre Cisl e Uil sono favorevoli ad un avviso comune, soluzione che trova maggiori consensi dentro il governo. Questa richiesta è accompagnata dalla denuncia di Nigi sulle «cifre gonfiate» dall'Ugl. La Confsal dichiara circa un milione di iscritti, di questi 202mila sono nel pubblico impiego dove stando alle cifre dell'Aran è il quarto sindacato, mentre l'Ugl ha superato la soglia di rappresentanza del 5% solo alla presidenza del consiglio avendo, sempre secondo i dati Aran, 42mila iscritti se si sommano anche gli aderenti alla Cisl (Ugl e Cisl hanno fatto oscurare il sito dell'Aran contestando queste cifre). Nel pubblico

la Confsal ha una forte presenza nella scuola dove lo Snals ha il 21% di rappresentatività. Nel privato la Confsal dichiara 286mila iscritti, in particolare nelle industrie meccaniche la Fimic-Confsal è il quarto sindacato con il 5% degli iscritti, davanti all'Ugl con il 2,4 per cento. L'altra priorità indicata da Nigi è la riforma fiscale per creare un sistema di controllo che sia al contempo premiante per i virtuosi e sanzionatorio (anche penalmente) per chi evade o elude e per chi pratica il sommerso. Su questo tema la Cisl ha annunciato iniziative in tutti i capoluoghi per il 27 febbraio.

Giorgio Pogliotti

ENERGIA - Parere negativo dalla maggioranza delle amministrazioni

Le Regioni dicono «no» al decreto per il nucleare

Saglia: posizione non vincolante, il governo andrà avanti

ROMA - Le regioni litigano sul nucleare. E a maggioranza, determinata non solo dalla prevalenza degli amministratori di centrosinistra ma anche da robusti dissidenti vicini alla maggioranza (è il caso della Sicilia), la conferenza Stato-Regioni assesta un duro no al piano governativo per il ritorno all'atomo per produrre energia. Procedure troppo centraliste e scarsa voce in capitolo, lamentano in sostanza. Ma il governo - fa subito sapere Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo con delega per l'energia - andrà avanti lo stesso. Perché - precisa - sebbene la via del confronto rimarrà prioritaria il parere delle regioni non è in ogni caso vincolante. E i dissidenti rilanciano. Con possibili «azioni clamorose sul territorio» avverte Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, che ha inviato una lettera ai ministri Claudio

Scajola (Sviluppo economico) e Giulio Tremonti (Economia), chiedendo un incontro urgente. Troppe questioni aperte, a partire - sottolinea Chiamparino - dalla dismissione dei vecchi siti nucleari con al rivalutazione del territorio, oltre alla corresponsione delle vecchie compensazioni già deliberate. Il no al piano nucleare è venuto da tutte le regioni tranne la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e Veneto, sull'onda dei ricorsi alla Corte Costituzionale presentati da 11 amministrazioni, che hanno rilevato profili di incostituzionalità nelle procedure previste per la definizione dei siti e per i processi autorizzativi delle centrali. Argomentazioni che si sommano a pregiudiziali di principio. «Il nucleare - incalza il presidente della Basilicata, Vito De Filippo - impatta negativamente sulle scelte energetiche che molte regioni han-

no già intrapreso. Peraltro esistono leggi regionali che impediscono la costruzione di nuovi siti nucleari». Taglia corto anche l'assessore siciliano all'energia, Pier Carmelo Russo: «La Sicilia non ha più margini di tollerabilità ambientale che consentano l'insediamento di impianti nucleari». Molto diverso il parere dell'assessore regionale del Veneto Flavio Silvestrin: «Dietro il no al nucleare c'è l'assurdo no alla modernizzazione del Paese. Assieme alla Lombardia e al Friuli Venezia Giulia, abbiamo cercato di capire quali fossero le reali motivazioni all'origine del parere negativo che le Regioni di centrosinistra hanno deciso di esprimere. Non essendoci stata data nessuna spiegazione in proposito, abbiamo votato contro la decisione assunta dalla Conferenza delle Regioni». Intanto il sottosegretario Saglia precisa che il percorso

approvato dal Governo è «del tutto rispettoso delle prerogative delle Regioni, chiamate ad esprimere un'intesa sulle localizzazioni degli impianti, esattamente come oggi è previsto per tutte le installazioni energetiche». E questo dovrebbe «far venir meno il motivo principale dei ricorsi delle Regioni». In ogni caso «sorprende che il parere negativo coinvolga anche gli strumenti proposti per dare finalmente soluzione al tema dei rifiuti radioattivi, già oggi presenti nel territorio nazionale». Comunque il no della Conferenza delle Regioni «non condiziona il processo di approvazione definitiva delle norme, ora al vaglio delle Commissioni parlamentari» conclude Saglia.

F.Re.

CONTRATTI - L'atto di indirizzo per enti non economici e agenzie

Nella busta dei dirigenti fa peso la responsabilità

IN ARRIVO/ I premi saranno collegati ai risultati complessivi ottenuti dagli uffici - I vertici delle aree fiscali distinti in quattro fasce

ROMA - Prove di applicazione della riforma Brunetta per i dirigenti degli enti pubblici non economici (per esempio Istat, Inps, Inail, Aci) e delle agenzie fiscali. L'atto di indirizzo trasmesso nei giorni scorsi all'Aran, riguarda il 2006/2009 (con gli aumenti del 4,85% nel primo biennio e del 3,2% dal 2009), cioè un'epoca precedente alla riforma portata dal decreto legislativo 150/2009, per cui offre un mix singolare di norme vecchie e nuove. I dirigenti interessati dal contratto saranno divisi in «sezioni distinte», costruite in base alle articolazioni funzionali, ma per tutti sono previste novità importanti. I dirigenti delle agenzie fiscali, per esempio, saranno suddivisi in quattro fasce, a cui corri-

sponderanno responsabilità e mansioni crescenti e una retribuzione di posizione in linea con questi fattori. I dirigenti medici, invece, andranno incontro a una decisa sfortita delle voci della retribuzione accessoria (dall'indennità per incarico quinquennale a quella di specificità medica), che saranno in parte eliminate e in parte accorpate alla retribuzione di posizione. Le procedure, spiega l'atto di indirizzo, sono quelle dettate dal testo unico del pubblico impiego (il Dlgs 165/2001) nella sua versione "originale", ma sono tanti i temi su cui l'adeguamento alle nuove norme è obbligatorio e quelli su cui è suggerito. Nel primo gruppo rientra «il complesso delle disposizioni in materia di rapporto di

lavoro», cioè il codice disciplinare, ma uno «specifico adattamento» dovrà riguardare anche la «responsabilità dirigenziale» e i confini delle «materie trattabili». La riforma Brunetta, infatti, ne restringe decisamente il campo, facendo uscire dalla contrattazione temi chiave come l'organizzazione degli uffici, le prerogative dirigenziali e il conferimento degli incarichi, e sostituendo in molti casi la «concertazione» con la semplice «informazione» ai sindacati. Da questa prima "prova sul campo" si capirà quindi il peso effettivo delle organizzazioni sindacali nella gestione delle nuove regole del gioco. Novità importanti si affacciano nell'atto di indirizzo anche per quel che riguarda la

contrattazione integrativa, che potrà utilizzare anche le risorse certificate ottenute con i tagli a organi collegiali e consulenze (lo prevede l'articolo 2 della finanziaria 2009) ma dovrà seguire i binari della meritocrazia fissati dalla riforma. In particolare, l'atto di indirizzo chiede di collegare i premi riconosciuti ai dirigenti ai risultati conseguiti dagli uffici di cui sono a capo, e tutte le amministrazioni interessate saranno tenute a mettere nero su bianco «piani produttivi, annuali e pluriennali», e strumenti di verifica per certificare i risultati effettivi.

Gianni Trovati

CONTI PUBBLICI - Amministrazioni sollecitate ad attuare la stretta prevista su telefonini, consulenze, acquisti e sponsorizzazioni

Tagli blindati su carta e auto blu

Vademecum della Ragioneria - Tremonti agli enti: avanti con il rigore

ROMA - Riduzione del 50% della spesa per la carta rispetto a quella sostenuta nel 2007; giro di vite su consulenze, auto blu e cellulari; tetto del 3% sul valore degli immobili per gli oneri di manutenzione: a ricordare, in nome del rigore, a ministeri ed enti pubblici i vincoli imposti nei mesi scorsi dal Tesoro è una sorta di vademecum messo a punto dalla Ragioneria generale dello stato con una circolare che è stata firmata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Un promemoria che ha il chiaro obiettivo di evitare che le amministrazioni cadano nella tentazione di riaprire i rubinetti della spesa. Dovranno insomma essere tassativamente attuate le misure restrittive adottate negli ultimi due anni, comprese quelle sulla centralizzazione degli acquisti, sul contenimento dei costi per convegni e sponsorizzazioni e sui limiti ai compensi per i collegi arbitrali e per la partecipazione a organismi collegiali. Il tutto rispettando i paletti sui costi del personale pubblico. La circolare non lascia alcun margine a eventuali sforamenti: «Nell'attuale congiuntura non può che trovare conferma - scrive Tremonti - la rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, già intrapresa negli esercizi precedenti, volta ad assicurare un intervento organico diretto a conseguire gli obiettivi prefissati dal governo per il rispetto del Patto di stabilità e crescita per il triennio 2010-2012». Il ministro chiede anzitutto a tutti i ministeri e agli enti «fattiva collaborazione» per consolidare la razionalizzazione della spesa. Tremonti invita poi le amministrazioni a fare ancora di più, in particolare «a valutare attentamente la possibilità di procedere ad un'oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie e inderogabili». In altre parole, il ministro sollecita le strutture pubbliche a verificare se è possibile rendere più marcati i contenimenti dei costi. Raccomandazioni che si tradurranno anche in azioni operative. Nella circolare si avvertono gli enti che saranno

effettuati precisi controlli sui bilanci di previsione: «In particolare - si legge nel testo - i rappresentanti del ministero dell'Economia vigileranno sull'osservanza da parte degli enti delle direttive governative che mirano al contenimento e al monitoraggio della spesa pubblica segnalando eventuali inadempimenti ai competenti uffici di questo ministero». In ogni caso ministeri ed enti dovranno applicare alla lettera le misure sul contenimento della spesa attivate negli ultimi anni. A cominciare da quelle sulla razionalizzazione dei consumi intermedi. Oltre al freno alle uscite sul fronte cartaceo, il vademecum della Ragioneria ricorda che il meccanismo attivato dalla manovra estiva del 2008 per rallentare le uscite per l'approvvigionamento di combustibile per riscaldamento e per l'energia elettrica. Non manca il riferimento al capitolo dell'acquisto dei beni e servizi: come previsto, dovrà essere percorsa la strada indicata dalla Consip e le amministrazioni dovranno sempre tenere conto dei pa-

rametri prezzo-qualità. Nel promemoria si sottolinea che la posta elettronica dovrà progressivamente sostituire la corrispondenza cartacea. Le amministrazioni "periferiche" (non i ministeri, quindi) che non centeranno gli obiettivi di risparmio fissati dalla Finanziaria 2008 sul fronte delle spese postali e telefoniche ri-schierano «corrispondenti riduzioni dei trasferimenti statali». Dovrà essere rigidamente recepito il giro di vite sull'acquisto di computer, auto blu e beni immobili a uso abitativo e di servizio e dovrà anche essere rispettato il tetto sulle spese per consulenze. Sul fronte della sanità, gli stipendi dei direttori generali e dei direttori sanitari e amministrativi dovranno essere ridotti del 20% su quelli 2008. La Ragioneria infine ricorda che le spese per convegni e relazioni pubbliche non potranno essere superiori al 50% di quelle sostenute nel 2007.

Marco Rogari

MILLEPROROGHE - Un emendamento propone le stesse condizioni del condono 2003

Si riapre la partita della sanatoria edilizia

ROMA - Piano casa e condono: l'edilizia infiamma lo scontro parlamentare tra maggioranza e opposizione sul decreto milleproroghe. Tra i 600 e più emendamenti depositati in fase di conversione del Dl 194/2009 (e che da oggi saranno fortemente scremati) due sembrano riaprire i termini per interventi in deroga ai piani regolatori. Con obiettivi diversi: il primo, presentato dal relatore, Lucio Malan (Pdl) "rispolvera" il piano casa ovvero la possibilità di allargare l'abitazione fino al 20% anche superando i piani regolatori. Il secondo porta la firma di due senatori campani sempre del Pdl, Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli e riapre i termini per le

domande di condono edilizio. Con una scadenza prorogata fino al 31 dicembre 2010 per presentare le domande. Alle stesse condizioni dell'ultimo condono, quello varato sempre dal governo Berlusconi nel 2003. Ed è soprattutto su quest'ultimo che si è scatenata la polemica. Con l'opposizione che ha lanciato l'allarme contro «cemento selvaggio». «Si espone per l'ennesima volta il nostro Paese alla cementificazione selvaggia» dichiarano i senatori del Pd, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. Legambiente bolla gli emendamenti come «criminali». In serata è arrivata la precisazione di Sarro secondo cui «non c'è nessun

condono». Per il senatore si tratterebbe di una norma rivolta solo alla Campania: «Qui molti cittadini hanno rinunciato a fare la domanda di condono nel 2003, noi presentiamo una semplice riapertura dei termini». In realtà gli emendamenti sono due e di portata nazionale: il primo è la riapertura dei termini, mentre il secondo arriva a permettere la sanatoria anche per abusi in aree con il vincolo ambientale e paesaggistico, consentendo addirittura di «ripescare» le domande bocciate. Quanto al piano casa, quella di Malan non aggiunge molto al quadro delle leggi regionali già esistenti e fa riferimento a «interventi di trasformazione territoriale». Come?

Sempre con i premi di volumetria e in deroga «agli strumenti di pianificazione vigenti». Bonus e deroghe sono già previsti, anche se in modo diverso in tutte le 17 leggi regionali già varate. E infatti l'Ance accoglie la novità senza entusiasmo: «Una giusta enunciazione di principio - commenta il presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti - ma temiamo che arrivi un po' tardi quando ormai le leggi regionali sono state tutte varate». Altri operatori ci leggono, in trasparenza, una cambiale in bianco ai nuovi governatori uscenti dopo le elezioni regionali.

Valeria Uva

Correzione sui dividendi dalle municipalizzate ai comuni

Fuori patto la dote delle utility

«**L**e inammissibilità non saranno né poche, né indolori». Così il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Carlo Vizzini (Pdl), ha spiegato che da oggi si procederà al vaglio delle proposte di modifica all'articolo 1. Un lavoro che non sarà certo facile visto che il fascicolo degli emendamenti conta ormai oltre 650 norme che spaziano a tutto campo. E non è ancora finita. L'Associazione dei comuni, ascoltata ieri dalla commissione, annuncia che sul potenziamento delle zone franche potrebbe giungere a

breve una nuova proposta di modifica - elaborata dalla stessa Anci e che sarà fatta propria dal governo - per cancellare la stretta e ridefinire le regole con un decreto attuativo da presentare in Conferenza unificata. Il tutto nei limiti di spesa dei 100 milioni già indicati dall'Esecutivo. Sempre in tema di enti locali, torna ad affacciarsi in un emendamento del relatore (Lucio Malan, Pdl) lo sconto sul patto di stabilità per le amministrazioni che nel 2007 hanno ottenuto dividendi da operazioni straordinarie con le partecipate quotate. Il patto, infatti, chiede agli enti di

migliorare i bilanci rispetto al 2007, e il correttivo prova a risolvere casi critici come quello di Brescia, che avendo incassato nel 2007 un megadividendo da 63 milioni per la fusione di Asm con Aem si era ritrovato obiettivi irraggiungibili. L'emendamento riprende una norma del 2008, che escludeva dal patto anche i proventi da dismissioni immobiliari ed era stata poi abrogata perché, pur favorendo un gruppo di enti, ne penalizzava altri. Anche il nuovo tentativo non risolve tutti i problemi, perché non contemplando nessuno sconto per le dismissioni immobiliari

non aiuta gli enti che per questa via hanno incassato nel 2007 risorse straordinarie e non replicabili. Trova conferme dal governo, poi, l'emendamento leghista (primo firmatario Giampaolo Vallardi) che avvia la restituzione dell'Iva pagata indebitamente sulla tariffa di igiene ambientale. Il meccanismo prevede che l'utente chieda il rimborso al gestore, che a sua volta otterrebbe un credito equivalente sulle imposte sui redditi.

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

In un documento inviato a ItaliaOggi un caso emblematico: dirigente di cancelleria con 2 abitazioni

Case della Difesa, un vero affare

Un patrimonio edilizio da 80 mln occupato da chi non ha titolo

Il documento in figura è stato inviato a Italia Oggi da un lettore che addita un ulteriore passo avanti per lo scandalo dei 4.000 - quattromila! - alloggi del ministero della Difesa occupati indebitamente. Non tutti sanno che un patrimonio edilizio di valore non inferiore a 80 milioni di euro è nelle grinfie di una massa di furbacchioni: generali e colonnelli, ma anche marescialli e maggiori, impiegati e operai, cancellieri e medici, oltre che un idraulico di Ciampino, amante della moglie separata d'un maresciallo di marina, al quale il giudice ha ingiunto di lasciare la casa alla simpatica signora. E non è l'unico caso. Ci sono proprietà della Difesa occupate abusivamente sin dagli anni '70. Col documento pervenuto a Italia Oggi effettivamente c'è un progresso. G.M., dirigente di cancelleria del tribunale militare, dunque uno che si intende di giustizia militare, oc-

cupa indebitamente non una bensì due case della Difesa. E quando gli è stato ingiunto di mollarne almeno una, l'impavido amministratore di giustizia ha chiesto di accedere alla «documentazione afferente lo sgombero coattivo di alloggio di servizio e il procedimento di individuazione dei beni demaniali da proporre per l'alienazione». In altre parole, il dottor G.M., che conosce il pollo Difesa, ha ragionato così vediamo un po' se, mentre vogliono cacciare me, buttano fuori anche gli altri 4.000 abusivi e a quanti di questi vogliono vendere la casa a prezzi stracciati. E non è stato l'unico, perché anche un tal maggiore V.S. aveva lo stesso dubbio e ha inoltrato analoga proposta. D'altro canto, s'è detto G.M., conviene tentare il tutto per tutto perché quando hanno cercato di recuperare la casetta che avevo cautelativamente tenuto a Napoli mentre mi trasferivo a Roma, chi si è opposto al

recupero coattivo? Pensate un po', il gabinetto del ministro del ministro Ignazio La Russa. Se così è, evidentemente lì dentro, c'è qualcuno che non ha interesse a smuovere le acque torbide delle case sgraffignate. E quindi è conveniente resistere, s'è detto G.M. A proposito di questo amministratore di giustizia, qualche domanda è d'obbligo. Chi ha istruito la pratica per concedere l'alloggio a Roma al dottor G.M.? Costui sapeva che il dottor G.M. occupava abusivamente un altro alloggio a Napoli? Se non lo sapeva, evidentemente G.M. ha rilasciato delle dichiarazioni non veritiere. Sono stati fatti gli accertamenti dovuti e le conseguenti comunicazioni alla magistratura? La magistratura militare, a sua volta, ha fatto gli accertamenti dovuti su tutta questa vicenda? Per esempio è interessante sapere chi e perché, nel gabinetto del ministro, ha firmato la sospensione del recupero

coattivo dell'alloggio occupato illecitamente. Com'è stata motivata tale iniziativa, dal momento che la legge finanziaria 244/2007 sancisce il recupero degli immobili illecitamente occupati? La corte dei conti sta facendo qualcosa per recuperare il patrimonio di 80 milioni di euro, indebitamente sottratto allo stato? Il contribuente sarà felice di sapere che gli occupanti abusivi non hanno mai pagato l'Ici e, in taluni casi anche il pagamento della tassa rifiuti è dubbio. Per esempio, il comune di Roma farebbe bene a fare una verifica su tutti gli alloggi della Difesa. È il caso che una commissione parlamentare d'inchiesta faccia finalmente luce su una vergogna enorme e senza scusanti, che si trascina da quarant'anni a spese dei contribuenti.

Piero Laporta

Il candidato governatore nel 2001 volle dare 122 euro al giorno ai politici. Autocertificati

Assenti ma presenti, gettone di Cota per i consiglieri regionali piemontesi

In Piemonte i consiglieri regionali hanno il dono dell'ubiquità. Nessun miracolo, ci mancherebbe, ma solo l'effetto di un meccanismo, poco divino e molto terreno, che si chiama autocertificazione. Grazie al quale i componenti dell'assemblea regionale piemontese possono disertare l'aula e ricevere lo stesso il gettone di presenza (122 euro) semplicemente attestando di aver svolto attività istituzionale lontano da palazzo Lascaris. E tutto questo anche sabato, domenica e festivi (persino a Ferragosto) quando il consiglio non si riunisce. Anzi soprattutto in questi giorni, almeno stando ai dati delle tabelle di presenza (dal 2005 al 2009) dei 63 consiglieri regionali piemontesi, che ItaliaOggi ha avuto modo di spulciare. Questa profusione di gettoni ha un unico limite: un consigliere non può percepirne più di quanti siano i giorni del mese (sarebbe difficile giustificare il contrario), potendo però contare su un bonus di 8 gettoni (pari a 976 euro al mese) che gli vengono attribuiti comun-

que. Anche se se ne sta tranquillo sul divano di casa e in aula non ci mette piede. Fin qui nulla di illegale. La possibilità di autocertificare l'attività politica svolta fuori sede è prevista da una legge della regione. A volerla nel 2001 (con una delibera consiliare integrativa della vecchia legge regionale sulle indennità dei consiglieri, l'n10/1972) è stato l'allora presidente del consiglio regionale (e attuale candidato alla poltrona di governatore) Roberto Cota (Lega) con l'avallo di Enzo Ghigo (Pdl). Ma Mercedes Bresso (Pd), insediatasi nel 2005, si è ben guardata dall'eliminarla. Il problema è però l'applicazione pratica che di questa norma è stata fatta nel corso della legislatura che sta per concludersi. Perché la legge è stata forzata per distribuire gettoni di presenza a pioggia, aggiungendo al già cospicuo stipendio di consigliere (10 mila euro al mese, pari all'85% dell'indennità di carica di un parlamentare) un bonus mediamente di 1.200 euro al mese. E c'è stato pure chi come Roberto Boni-

perti di An, in tre anni (da maggio 2005 a maggio 2008) è arrivato a presentare ben 560 autocertificazioni, in pratica 15,5 al mese. Una media di tutto rispetto che, proiettata sul quinquennio della legislatura, porta a 930 i gettoni auto attribuiti che hanno fruttato un sostanzioso assegno extra di 113 mila euro. Senza contare i rimborsi chilometrici. La legge piemontese attribuisce infatti a tutti i consiglieri un rimborso forfettario per una percorrenza di 3.000 km pari a 1.428 euro. Che poi questi chilometri vengano percorsi o meno è solo un dettaglio. A questo rimborso se ne aggiunge un altro relativo al tragitto compiuto per partecipare a riunioni istituzionali autocertificate (si calcola moltiplicando il percorso per una quota pari a 0,476 euro a chilometro). Dopo nove anni, si sta pensando di cancellare la norma. Ma il compito del prossimo presidente regionale non si annuncia facile. Grazie ai miracolosi effetti dell'autocertificazione i consiglieri regionali piemontesi sono di-

ventati veri globe trotter della politica, a scapito però dell'attività in aula. Un dato che emerge chiaramente dalle tabelle visionate da ItaliaOggi. I recordmen del gettone di presenza autogestito si collocano infatti agli ultimi posti nella classifica delle presenze in consiglio. E viceversa, i consiglieri più presenzialisti non sembrano essere stati neppure sfiorati dalla febbre dell'autocertificazione. Qualche esempio? Il più incollato allo scranno di palazzo Lascaris, il capogruppo Pd Rocchino Muliere, che nel 2009 ha fatto l'en plein collezionando 126 gettoni su altrettante sedute del consiglio (comprendendo le riunioni mattutine, pomeridiane, serali e notturne), non si è mai avvalso dell'autocertificazione. All'opposto, manco a dirlo, Roberto Boniperti, sessantunesimo, su 63 consiglieri, per numero di presenze in aula nel 2009 (75). Ma sempre presente in spirito. Miracolo dell'autocertificazione.

Francesco Cerisano

Il ministro dell'interno ha annunciato l'impegno del governo contro le infiltrazioni della criminalità

White list per gli appalti della Tav

Maroni: per la Torino-Lione si farà come per L' Aquila e Expo

Una white list per le imprese che lavoreranno alla realizzazione della Tav Torino-Lione. Scopo è evitare infiltrazioni della criminalità organizzata e dunque il governo, ha fatto sapere il ministro dell'interno, il leghista, Roberto Maroni, è intenzionato a comportarsi come ha già fatto per la ricostruzione post-terremoto de L'Aquila e come ha deciso che sarà anche per l'Expo Milano 2015. Le prefetture, per l'Expo, indicheranno l'elenco delle imprese edili e di quelle fornitrici, che risultano avere le carte in regola per partecipare agli appalti pubblici. «Credo che sia assolutamente condivisibile la proposta di fare un'altra commissione territoriale specifica relativa ad

un'opera assolutamente importante quale è la Tav: do sin d'ora la disponibilità del governo a presentare o a sostenere una proposta legislativa che faccia anche per la Tav quello che è stato fatto per l'Abruzzo e l'Expo 2015», ha detto Maroni, ieri nel question time alla Camera. Soddisfatto il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota che aveva sollevato la questione in aula. «L'alta velocità ferroviaria Torino-Lione è un'opera fondamentale, rappresenta una grande opportunità per la Val Susa, per il Piemonte e per l'intero sistema infrastrutturale italiano, esiste una tabella di marcia molto serrata per la realizzazione e c'è quindi il rischio di infiltrazioni mafiose negli appalti e subap-

palti», ha detto Cota, «per questo motivo abbiamo chiesto al governo di assumere le iniziative anche legislative per costituire un organismo decentrato, ad hoc, che garantisca efficienza, e trasparenza sugli appalti per la realizzazione dell'opera, effettuando un'azione di vigilanza contro possibili infiltrazioni mafiose nelle aziende che si occuperanno degli appalti dei lavori, dei servizi e delle forniture, individuando una white list delle imprese e controllando la tracciabilità dei pagamenti di appalti e subappalti». Intanto, il sottosegretario all'Interno Michelino Davico, ha dichiarato che dal punto di vista dell'ordine pubblico è andata bene la prima fase della realizzazione dei sondaggi per

la Torino-Lione. «C'è stata qualche tensione, comprensibile, ma non ci sono stati grossi problemi», ha riconosciuto, «mantenere un clima di rispetto reciproco, pur nella diversità delle posizioni di ciascuno mi pare che sia la condizione ideale per tutti». Riguardo agli episodi avvenuti nei giorni scorsi, come il proiettile recapitato al sindaco Chiamparino e gli incendi ai presidi No Tav, Davico ha aggiunto: «qualche esaltato c'è sempre, ma noi abbiamo la piena consapevolezza di quello che sta succedendo e la conoscenza del territorio e delle persone».

Simonetta Scarane

PROFESSIONI/Il Consiglio di stato accoglie la richiesta di sospensione dei consulenti del lavoro

Le riserve vanno sempre rispettate

Nei bandi di gara non si possono ignorare le attività blindate

Il Consiglio di stato spezza una lancia a favore dei consulenti del lavoro contro l'Antitrust. Con la ordinanza 405, depositata ieri 27 gennaio 2010, sospende il bando di concorso indetto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per l'affidamento triennale a terzi del servizio di elaborazione retribuzioni e altri emolumenti. Si tratta di una sospensiva «a tempo» e, infatti, Palazzo Spada scrive nel dispositivo che accoglie l'istanza cautelare richiesta dai consulenti (al contrario di quanto aveva fatto il Tar Lazio) «ai fini della fissazione dell'udienza di merito». Peraltro lo stesso Consiglio di Stato, nel motivare l'ordinanza, ha ritenuto che il ricorso «appare dotato di fumus boni iuris in relazione alla mancata espressa previsione, nel bando, della possibilità di partecipazione per i professionisti individuali, peraltro garantiti da riserva statale di attività stabilita per legge». In sostanza, e seppure al fine di decidere sulla sola sospensione dell'efficacia del bando, Palazzo Spada considera accoglibile il ricorso dei consulenti, espressamente trascurati dal bando, e ciò in contrasto con il regime legale di esclusiva. Si tratta comunque di una decisione «cautelare» e, in quanto tale provvisoria. La stessa ordinanza in com-

mento, infatti, sottolinea la questione centrale e cioè l'interpretazione della nozione di impresa inserita nel bando: occorrerà appurare se i consulenti possono dirsi ricompresi nella nozione di impresa e quindi nel bando. Il Tar Lazio, certo, ha le mani libere, ma quel passaggio sulla sussistenza del fumus non può essere trascurato. Il Consiglio di stato pare dire, infatti, che o i consulenti sono definibili «impresa» e quindi possono partecipare al bando, oppure non sono definibili «impresa» e allora il bando contrasta il diritto di esclusiva previsto per legge. Da qui l'invito del consiglio di stato ad approfondire sollecitamente nel merito il giudizio, anche «al fine di evitare il consolidamento di pregiudizi all'interesse pubblico e privato». **La questione.** Fin qui la vicenda giudiziaria della quale ItaliaOggi aveva dato notizia il 27 ottobre 2009. Quando, l'Antitrust, con un bando di gara per l'affidamento dell'appalto di fornitura triennale del servizio di elaborazione paghe del proprio personale (circa 300 unità) di una pubblica amministrazione escluse i consulenti del lavoro libero professionisti. L'anomalia, rilevata dal Consiglio nazionale della professione, sta nell'individuazione dei «terzi» che per questo servizio possono gareggiare:

(solo) le imprese. Dato che l'attività in questione è riservata dalla legge ad una categoria specifica di professionisti: i consulenti del lavoro. L'articolo 1 della legge n. 12/1979, infatti, stabilisce che tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, se non vengono curati dal datore di lavoro, direttamente o a mezzo di propri dipendenti, non possono essere assunti se non dai soggetti che sono iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro, nonché da coloro che sono iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali. Dunque, professionisti ma non imprese. Un bando già impugnato (senza successo) al Tar del Lazio. **Le posizioni.** La pronuncia del Consiglio di stato, però, ha anche dei risvolti politici bene evidenti. Se si pensa alle battaglie dell'Antitrust a favore della concorrenza e a quelle del consiglio nazionale per tutelare gli interessi dei cittadini. Per Marina Calderone, presidente del Cno, «la decisione conferma, ove ce ne fosse ancora bisogno, la valenza del sistema ordinistico nell'ottica della tutela degli interessi generali. I cittadini hanno diritto ad avere erogate prestazioni da soggetti riconosciuti e qualificati; cioè in

possesso dei requisiti tipici degli esercitanti la libera professione ordinistica. Il sistema giuridico italiano nel prevedere l'esistenza degli Ordini professionali ha postulato proprio questa tutela. Alcune prestazioni non possono essere erogate da chiunque; ma solo da chi offre le garanzie di preparazione e professionalità che solo l'iscrizione agli Ordini garantisce. Un mercato senza regole», continua la Calderone, «crea disagi e disservizi ai cittadini che possono così trovarsi inconsapevolmente al cospetto di soggetti privi dei necessari requisiti per erogare la prestazione richiesta. L'Autorità non può disconoscere le riserve di legge, anche se non le condivide. Le motivazioni espresse dal Consiglio di Stato nella sua ordinanza danno ragione al Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro ribadendo in modo inequivocabile l'esistenza delle riserve in materia di consulenza del lavoro». Di avviso del tutto contrario la posizione dell'Antitrust. Che spiega: «i professionisti sono imprese, lo dicono gli orientamenti giurisprudenziali europei. E quindi nessuna esclusione si è consumata per i singoli consulenti del lavoro».

**Antonio Ciccia
Ignazio Marino**

MILLEPROROGHE

Condono edilizio riaperto Per risolvere il caso Campania

Condono edilizio riaperto e piani casa senza limiti per le trasformazioni edilizie. Sono questi gli effetti di alcuni emendamenti al decreto milleproroghe in materia di governo del territorio. Ma i firmatari del primo emendamento (i senatori Pdl Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli) si difendono sostenendo che non si tratta di nessuna nuova sanatoria, ma solo di una riapertura dei termini necessitata dall'esigenza di risolvere alcuni problemi applicativi verificatisi in Campania. L'emendamento modifica il decreto dell'ultimo condono (decreto 269/2003) e rimuove una eccezione alla sanatoria. Nella versione attuale non sono sanabili le opere realizzate su immobili soggetti a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela dei beni ambientali e

paesistici. Completa questa previsione l'ulteriore precisazione per cui, comunque, sono sanabili le opere in aree sottoposte a vincoli ambientali e culturali, purché vi sia il parere dell'autorità preposta al vincolo. In effetti un dubbio dell'ultimo condono era se in zona protetta il condono fosse vietato o fosse ammissibile previo parere favorevole. L'emendamento sposa quest'ultima interpretazione e riapre i termini della sanatoria: gli interessati, entro il 31 dicembre 2010, se l'emendamento venisse approvato, potranno presentare una nuova domanda di sanatoria o riproporre una domanda già bocciata (per la questione del vincolo). Di conseguenza l'emendamento propone la sospensione di tutti i procedimenti sanzionatori penali o amministrativo in corso. «Non possiamo par-

lare di nessun nuovo condono», si difende Sarro, «si è creato in Campania un corto circuito normativo per cui molti cittadini hanno rinunciato a fare la domanda di condono nel 2003, noi presentiamo una semplice riapertura dei termini relativa solo a quella fattispecie». E anche la senatrice Pd Maria Fortuna Incostante è d'accordo con l'interpretazione di Sarro. «L'emendamento dei senatori del Pdl Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli al dl milleproroghe», sottolinea, «non è un nuovo condono edilizio, ma una semplice riapertura di termini che serve a ripristinare un diritto dei cittadini campani». Ma le frange ambientaliste dell'opposizione sono sul piede di guerra. Legambiente non ha esitato a definire «criminali» gli emendamenti della maggioranza, mentre Felice Bellisario del-

l'Idv avverte: «l'Italia dei valori non consentirà alcun condono edilizio, né palese né mascherato». Piano casa. Sul piano casa un emendamento del relatore consente le speciali procedure accelerate anche per gli interventi di trasformazione edilizia e territoriale, riconoscendo incentivazioni volumetriche e di semplificazione burocratica: il tutto anche in deroga alle norme e agli strumenti di pianificazione vigenti. Insomma il piano casa riguarderà anche opere di notevole impatto sul territorio (e non solo gli ampliamenti su singole abitazioni). Viene, però, da chiedersi se una norma di questo tipo non invada le competenze legislative regionali.

**Antonio Ciccia
Francesco Cerisano**

Rappresentatività sindacale estesa alla contrattazione 2010-2012

Il decreto legge accelera sui nuovi contratti pubblici

Il decreto milleproroghe vuol far accelerare l'avvio della nuova stagione contrattuale nel settore pubblico. Uno degli emendamenti del relatore Malan, infatti, vuole estendere alla contrattazione 2010-2012 l'efficacia dell'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, per il rinnovo dei contratti di lavoro del pubblico impiego relativo per il biennio 2008-2009. Uno dei problemi operativi che si pongono per i rinnovi dei contratti, al di là della necessità di individuare le risorse, deriva dalle conseguenze apportate dalla riforma introdotta dal dlgs 150/2009, la cosiddetta legge Brunetta. Essa, infatti, riduce i comparti contrattuali dai dodici attuali a soli quattro. La nuova contrattazione, dunque, oltre ad essere caratterizzata dalla durata triennale, viene investita direttamente dalla necessità di armonizzare la rappresentati-

vità sindacale agli accorpamenti dei comparti, conseguenza della riforma. Sarebbe, allora, necessaria una verifica puntuale della rappresentatività, allo scopo di applicare quanto prevede l'articolo 43, comma 1, del dlgs 165/2001, in base al quale l'Aran ammette alla contrattazione collettiva nazionale solo le organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5%, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale. Per avviare le nuove trattative, occorrerebbe controllare il dato associativo, espresso dalla percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate; nonché il dato elettorale, espresso dalla percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle rappresentanze unitarie del personale, rispetto al totale dei voti espressi nell'ambito

considerato. I tempi per la sottoscrizione risulterebbero piuttosto lunghi ed incompatibili con la più volte dichiarata intenzione di completare il processo di riforma avviato col dlgs 150/2009, attraverso proprio la sottoscrizione dei nuovi contratti nazionali collettivi, che costituiscono un tassello imprescindibile della nuova via nella gestione del personale pubblico. L'emendamento proposto al decreto milleproroghe eviterebbe la complicata e lunga trafila richiesta dalla norma. La proroga della rappresentatività 2008-2009 delle sigle sindacali permetterebbe di risparmiare diversi mesi, nei quali le parti, Aran e sindacati, non potrebbero nemmeno aprire materialmente le trattative. Infatti, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del dlgs 165/2001, l'Agenzia per la contrattazione prima di sottoscrivere i contratti collettivi deve verificare sulla base della rappre-

sentatività accertata per l'ammissione alle trattative ai sensi del comma 1 del medesimo articolo, che le organizzazioni sindacali che aderiscono all'ipotesi di accordo rappresentino nel loro complesso almeno il 51 per cento come media tra dato associativo e dato elettorale nel comparto o nell'area contrattuale, o almeno il 60 per cento del dato elettorale nel medesimo ambito. L'emendamento, allora, allo scopo di semplificare le procedure ed accelerare sulla stipulazione dei contratti, ai soli fini della verifica della sussistenza delle condizioni previste dal citato articolo 43, comma 3 consente di rideterminare la media tra dato associativo e dato elettorale nei nuovi comparti ed aree di contrattazione sulla base dei dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009, con un'operazione automatica.

Luigi Oliveri

CONFEDILIZIA**Decentramento esaminato dal Tar lazio**

Torna al vaglio del Tar del Lazio il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 14 giugno 2007 sul decentramento delle funzioni catastali ai Comuni. Ieri il ricorso con cui Confedilizia ha impugnato il provvedimento, chiedendone l'annullamento, è stato esaminato nel merito dalla Seconda sezione del Tribunale, presieduta da Silvestro Maria Russo. Confedilizia sostiene, tra l'altro, l'illegittimità del decreto nella parte in cui attribuisce ai Comuni l'esercizio della potestà di proce-

dere al classamento degli immobili e quindi alla definizione della relativa rendita catastale. La Confederazione contesta inoltre la attribuzione alle amministrazioni locali della possibilità di determinare l'estimo dei singoli immobili in via definitiva, sottraendo ogni sindacato in merito all'Agenzia del Territorio. Secondo la Confederazione, la disposizione è in contrasto con l'articolo 1 comma 197 della Finanziaria del 2007 che prevede solo una partecipazione dei Comuni alla determinazione degli estimi.

Da parte loro, sia l'Anci che l'avvocatura dello Stato sostengono la piena legittimità del provvedimento. Al termine dell'udienza i giudici sono riservati di decidere nel merito la questione. Il Dpcm sul decentramento delle funzioni catastali ai Comuni era già stato impugnato da Confedilizia al Tar del Lazio nel 2007. Il 15 maggio del 2008 il Tribunale amministrativo aveva accolto il ricorso, annullando il decreto in quanto, secondo i giudici, «l'attribuzione ai Comuni dell'esercizio della potestà autoritativa di

procedere al classamento e quindi alla definizione della relativa rendita catastale, costituisce una opzione non prevista dalla legge nell'ambito del trasferimento di funzioni catastali». Lo scorso 8 aprile, su ricorso dell'Anci, la sentenza del Tar è stata tuttavia annullata dal Consiglio di Stato a causa della mancata notifica del ricorso di Confedilizia all'Associazione nazionale dei Comuni italiani. I giudici di Palazzo Spada avevano quindi rimesso gli atti al Tar del Lazio che oggi è tornato a valutare la questione.

EQUITALIA

Riscossione sospesa in Abruzzo

Resta sospesa la riscossione coattiva nei comuni colpiti dal terremoto d'Abruzzo. Equitalia spa rende operativa la proroga fino al 30 giugno 2010 dell'agevolazione disposta lo scorso anno subito dopo il sisma. La direttiva Equitalia è in linea con l'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3837, che stabilisce la proroga «del termine di scadenza della sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, nonché dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali». La disciplina interessa nello specifico i soggetti aventi, alla data del 6 aprile 2009, domicilio fiscale o sede operativa nei comuni abruzzesi terremotati. La proroga della sospensione contenuta nella direttiva Equitalia, spiega una nota, riguarda tutte le attività esecutive e cautelari, nonché quelle di notifica delle cartelle di pagamento e degli altri atti di riscossione. La disposizione interessa, inoltre, anche il pagamento delle rate dei provvedimenti di dilazione emanati dalle società del Gruppo Equitalia o dagli enti creditori.

La novità prevista dal collegato lavoro in approvazione alla Camera

Malattia certificata online

L'invio telematico si estende al settore privato

Viaggeranno online anche i certificati medici di malattia dei dipendenti del settore privato. Con le stesse regole già operative per le pubbliche amministrazioni, infatti, dal 1° gennaio 2010 (data che, evidentemente, slitterà all'entrata in vigore del provvedimento) in tutti i casi di assenza per malattia dei lavoratori dipendenti da imprese private, ai fini del rilascio e della trasmissione dell'attestazione di malattia, i medici dovranno osservare le stesse modalità previste nel caso di dipendenti pubblici dall'articolo 55-septies del dlgs n. 165/2001. È l'articolo 27 del ddl 1441-quater a prevedere la novità, che equiparerà lavoratori pubblici e privati almeno sul fronte delle assenze di malattia. È proseguito ieri l'esame in aula alla Camera

del collegato lavoro, con alcuni emendamenti aggiuntivi da parte della commissione lavoro e uno anche delle opposizioni. La prima modifica del parlamento arriva all'articolo 1, contenente disposizioni per la revisione della disciplina in tema di lavori usuranti. In particolare, la nuova norma reca una delega al Governo per una disciplina relativa al pensionamento anticipato dei soggetti che svolgono lavori usuranti. La novità approvata dall'aula vincola alla previsione, nei provvedimenti attuativi della delega, di una clausola di salvaguardia affinché si applichi il criterio della priorità, in ragione della maturazione dei requisiti agevolati o della data di presentazione della domanda, nell'attribuire ai richiedenti il prepensionamento in caso di squilibrio

tra copertura finanziaria e oneri derivanti dalle domande accolte. Alla ripresa dei lavori dopo la pausa pranzo, il governo (che aveva dato parere contrario) va sotto nella votazione di una mozione avanzata dall'opposizione (Pd) all'articolo 10 che reca alcune modifiche al diritto allo studio. L'emendamento, approvato per le assenze nei banchi della maggioranza, stabilisce in sostanza che le risorse a disposizione delle università derivanti dai pensionamenti vengano destinate ai ricercatori in ruolo e non anche ai contrattisti, come invece stabiliva la previgente disciplina. Particolarmente vivo in aula è stato il dibattito sull'articolo 23, introdotto dal Senato, che interviene sui requisiti richiesti ai fini dell'età pensionabile dei dirigenti medici del

Ssn. La norma introduce la possibilità, su istanza dell'interessato, di richiedere il collocamento a riposo, in luogo del compimento dei 65 anni più l'opzione per l'ulteriore biennio, al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo, esclusi quindi i periodi di contribuzione figurativa. In ogni caso, il limite massimo di permanenza non può superare i 70 anni, e la permanenza in servizio non può comportare un aumento del numero dei dirigenti. La norma è stata aggiornata da un emendamento della commissione che stabilisce l'applicazione delle nuove regole anche ai dirigenti medici e del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale in servizio alla data del 31 gennaio 2010.

Daniele Cirioli

Buferà sul progetto di condono edilizio lo vuole il Pdl per abusi fino al 2003

Tremonti: impossibile oggi tagliare Irpef e Irap

ROMA - Levata di scudi dalle opposizioni e degli ambientalisti contro il nuovo condono, anche retroattivo, proposto da un emendamento del Pdl al decreto "milleproroghe" in discussione in commissione Affari Costituzionali al Senato. «Cementificazione selvaggia», sparano a zero i senatori del Pd, Della Seta e Ferrante. «Non consentiremo nessun condono», dice Bellisario dell'Italia dei Valori. Protesta Legambiente che parla di «emendamenti criminali». Una bagarre che tuttavia dovrebbe portare qualche risultato: ieri Enzo Bianco (Pd) ha avuto un serrato colloquio con il presidente della Commissione Vizzini e ha minacciato l'ostruzionismo. Risultato: la maggioranza sarebbe pronta a fare retromarcia.

Intanto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti torna sulla vicenda delle tasse. Ci vuole una «grande riforma», ma non «elettorale» e non all'insegna dei «rattoppi», ha detto il ministro facendo capire che l'avvio non è imminente per i noti problemi di compatibilità con il debito pubblico. «La riforma non sarà facile», ha sintetizzato Tremonti che è intervenuto al forum fiscale del Sole 24 Ore. Subito le critiche dell'opposizione: «Tremonti non elenchi quello che non può fare», ha osservato Ventura del Pd. Il fisco, così com'è, - secondo Tremonti - è «ingiusto e inefficace», prende troppi soldi da una parte, fa perdere troppo tempo alle imprese, «i cittadini pagano tanto e non hanno l'idea a chi pagano e soprattutto che cosa

ricevono». Le dichiarazioni dei redditi sono ancora troppo complicate e Tremonti cita Albert Einstein: «La dichiarazione sfugge alla mente umana». «Ricordo quando il padre di famiglia si chiudeva in una stanza giorni e giorni - aggiunge - per fare la dichiarazione. Era difficile e snervante. Ora con il computer non è che è scesa la complicazione. Si continua a non capirci niente». Intervenire sulle aliquote? Il ministro non esclude il taglio: «Più che al redditometro - dice - credo nella riduzione delle aliquote e nel coinvolgimento dei Comuni nella lotta all'evasione». Inoltre aggiunge: «Un sistema con aliquote così elevate è un alibi per non pagare le tasse. Se tu paghi la metà, io continuo a chiederti il doppio, così tu

paghi almeno la metà». In particolare sull'Irap torna a ribadire: «Non siamo riusciti a toglierla perché il costo è eccessivo: togliere l'Irap vuol dire togliere la sanità». Sulle rendite finanziarie taglia corto: «Quando hai il terzo debito pubblico del mondo ti poni qualche problema in più rispetto alla astratta equità fiscale». Ma non c'è solo il tema delle tasse. Tremonti in una Circolare ricorda agli enti, punto per punto, come fare i bilanci di previsione. Ricordando per esempio che la Gazzetta Ufficiale va comprata on line perché si risparmia carta e che per auto blu, convegni, riscaldamenti o telefoni vanno osservate strettamente le regole vigenti.

Roberto Petrini

LA NOVITÀ

Ecco il passaporto elettronico con le impronte e il microchip

Arriva oggi a Bari il passaporto elettronico, con tanto di microchip, che conterrà foto e impronte digitali. L'aspetto esterno del documento non cambierà anche perché il microchip non è visibile, ma le informazioni utili all'identificazione saranno più protette e anche più sicure dal punto di vista della contraffazione, visto che le impronte sono uniche e soprattutto irripetibili. Con la nuova procedura, solo la Questura e i commissariati di sezione e quelli della provincia potranno catalogare le impronte, mentre i Comuni e i comandi dei carabinieri saranno abilitati soltanto ad accettare le richieste. I dati acquisiti, presso la Divisione polizia amministrativa e sociale della Questura di Bari, vengono poi trasmessi ai sistemi centrali e vi restano per tutta la fase istruttoria. Una volta stampato il documento e controllata la sua funzionalità, vengono poi cancellati in rispetto della privacy. Il "passaporto del futuro" conferma anche un'altra novità, introdotta già il 25 novembre scorso e relativa ai bambini fino ai 12 anni, sino ad allora iscritti sui passaporti dei genitori: da due mesi, chi deve partire per Paesi dove non è sufficiente la carta di identità valida per l'espatrio, deve richiedere per il figlio un passaporto individuale. Per i più piccoli, però, c'è una corsia agevolata: alle loro manine non sarà necessario prendere le impronte.

La REPUBBLICA PALERMO – pag.V

Razionate anche le forniture di cancelleria, il computer sono antidi-
luciani: l'amministrazione ha un miliardo di debiti

Catania, al Comune non c'è un euro in cassa i dipendenti comprano sapone e asciugamani

CATANIA - La carta igienica costa troppo per le deboli finanze del Comune di Catania. E così i dipendenti comunali sono costretti ad autotassarsi per acquistarla. E non solo quella. Negli uffici si versa regolarmente un euro a testa anche per assicurarsi il sapone e gli asciugamani di carta. Capita anche nelle stanze importanti, come quelle della segreteria generale e dei gruppi consiliari. Tocca poi ai dipendenti volenterosi - per lo più le signore - fare la spesa. Anche la cartoleria viene centellinata: fare fotocopie costa, e i dipendenti si guardano bene dallo sprecare carta per timore di non vedersi accogliere le richieste di fornitura dei fogli. Tutta colpa del baratro finanziario in cui il Comune etneo è precipitato già da qualche anno, e se è vero che grazie al decreto "Salva Catania" il governo nazionale ha già versato, seppure con molto

ritardo, cinquanta dei 140 milioni che serviranno a ripianare alcuni debiti, soprattutto nei confronti dei fornitori, rimane la difficile gestione quotidiana dell'ente, che non riguarda solo i generi di prima necessità. Tutto questo non è un caso. L'amministrazione Stancanelli ha ereditato dalla precedente gestione di Umberto Scapagnini un debito di circa 357 milioni, al quale andrebbe sommato l'indebitamento complessivo delle società partecipate che a fine 2007 ammontava a 100 milioni e 511 mila euro. Al quale aggiungere il debito residuo: 549 milioni e 709 mila euro. Il totale ammonterebbe a circa un miliardo di euro. Oggi l'ex sindaco farmacologo amico di Berlusconi, si ritrova a giudizio per falso ideologico insieme ad altri tredici assessori e all'ex ragioniere generale. Pure il sistema informatico ha pagato cara la crisi. Sulla

carta i computer comunali «sono 1400 distribuiti su 64 sedi differenti, tutte collegate tra di loro da un servizio intranet. È un'infrastruttura notevole», tiene a sottolineare Maurizio Consoli, dirigente dei Servizi informativi. Roba di alta caratura. Peccato che in molti uffici, compresi quelli che contano, il rapporto sia spesso di cinque dipendenti con un solo terminale davvero funzionante. Un problema, se si tiene conto che da molte scrivanie passano delibere, determinazioni, interrogazioni, persino mappe e cartine, non certo nello spirito digitale del cosiddetto «protocollo unico informatizzato» regolato dal decreto 445 per il trattamento informatico dei procedimenti amministrativi. La norma chiede sì un database informatizzato, ma chiede anche di eliminare la carta. A Palazzo degli Elefanti è già tanto se un dipendente riesce ad inviare

una mail corposa. Proprio in questi giorni molta corrispondenza è entrata in tilt impedendo i trasferimenti digitali di documenti a tanti impiegati. Consoli non nega le difficoltà: «Il problema c'è. Negli anni sono stati frenati gli investimenti sull'informatica e inevitabilmente - ammette - i computer sono diventati obsoleti. Dei 1.400 personal computer pochi sono quelli moderni e il parco macchine si è depauperato». Al sindaco Raffaele Stancanelli, lo scorso settembre, non è rimasto che affidarsi a un'intesa con l'assessorato al Bilancio della Regione. Non sarà possibile perdere tempo per la gara: ci sono uffici che reiterano la richiesta di nuovi computer da oltre due anni.

Rosa Maria Di Natale

Lunedì parte il servizio di trasparenza dei vigili

Sul web le foto delle multe Controlli da casa sui verbali

Sul sito si potranno verificare le infrazioni rilevate dagli autovelox sparsi in città

Le immagini delle multe degli autovelox si controllano via Internet. Da lunedì prossimo basterà qualche click per verificare se gli scatti corrispondono al verbale che si ha in mano. Dopo la pubblicazione sul proprio sito della mappa degli autovelox mobili - con una settimana di anticipo rispetto alla loro collocazione - la Polizia municipale intende andare ulteriormente incontro ai cittadini. E se certo non è piacevole prendere una multa, almeno si potrà verificare le foto incriminanti comodamente da casa e senza alcuna coda. Ecco come funziona il nuovo servizio, che sarà attivo dal primo febbraio. Gli automobilisti che si sono visti recapitare a casa una multa per non aver rispettato il li-

mite di velocità in corso Moncalieri e in corso Regina Margherita dovranno innanzitutto collegarsi a Internet. Sul sito internet www.comune.torino.it/vigiliurbani, bisognerà poi andare nel sottomenù "sanzioni" e cliccare su "guarda immagine". A tutela della privacy, solo le persone interessate, inserendo tutti i dati richiesti, potranno vedere le foto. In ogni caso saranno disponibili solo le immagini scattate dallo scorso aprile in poi. «È un ulteriore passo - sottolinea l'assessore comunale alla Polizia municipale Domenico Mangone - verso la trasparenza. Al tempo stesso offriamo un servizio al cittadino che non dovrà più recarsi, nel caso di dubbio, agli sportelli del Comando o delle sezioni dei vigili ma,

dalla propria abitazione o luogo di lavoro, potrà prendere visione dei fotogrammi e rendersi meglio conto dell'infrazione commessa». Nel 2009 l'autovelox di corso Regina Margherita ha multato 44.606 automobilisti: un bilancio che segna un drastico calo rispetto all'anno precedente quando a superare i limiti di velocità erano stati ben in 97.137. Da quando è stato attivato, l'apparecchio di corso Moncalieri ha invece immortalato 18.306 cittadini intenti a pigiare troppo sull'acceleratore: un dato anche in questo caso destinato a scendere. A maggior ragione dopo che l'autovelox è stato "ritarato" per far scattare le multe sopra i 70 chilometri orari, contro i 50 di un tempo. «Le iniziative che stiamo portando avanti

- spiega il comandante della Polizia municipale Mauro Famigli - dimostrano come i controlli non servano a far cassa, bensì a ottenere una maggior sicurezza sulle strade». Un'operazione trasparenza in cui si è inserita anche Gtt: gli ausiliari in giacchetta blu concedono infatti dieci minuti di tolleranza a chi ha il biglietto del parcheggio per le strisce blu scadute. Il passo successivo? I civich stanno studiando come mettere online anche i filmati delle telecamere mobili, che multano gli automobilisti per divieto di sosta o per infrazioni diverse dal superamento dei limiti di velocità.

Erica Di Blasi

MILANO - Formigoni spinge sugli incentivi. Podestà: pulire meglio le strade

Moratti e l'allarme smog: ora potenziare l'Ecopass

La mossa del sindaco. Oggi vertice con Regione e Provincia

MILANO — Potenziare Ecopass, «l'unica misura che ha dato risultati chiari e che non è una semplice risposta all'emergenza». Dopo il sedicesimo giorno consecutivo di aria avvelenata (la concentrazione di polveri sottili è doppia rispetto alla soglia consentita), Letizia Moratti proverà a battere i pugni sul tavolo e a pretendere l'estensione del ticket anti-smog a una classe di auto finora «graziata»: i diesel euro 4 senza filtro antiparticolato. La regola suonerà più o meno così: dopo il ventesimo giorno di sfioramento dei limiti, scatterà in automatico il pagamento di Ecopass (due euro) anche per quella categoria di veicoli fino ad oggi beneficiata di una deroga ad hoc. Vertice d'urgenza, stamani, in Regione. Al tavolo si siederanno Roberto Formigoni, Letizia Moratti

e un rappresentante della Provincia (il presidente Podestà è ad Auschwitz per la Giornata della Memoria). Trattativa delicatissima. Perché di fronte all'emergenza smog le posizioni dei tre attori istituzionali sono a dir poco articolate. La Moratti punta forte su Ecopass, la sua «creatura» che dopo gli indubbi benefici della fase d'avvio va lentamente perdendo di efficacia. Il governatore Formigoni, impegnato in una difficile campagna elettorale con un competitor tutt'altro che morbido (l'ex presidente pd della Provincia, Filippo Penati), insiste sulla linea di sempre: incentivi per sostituire auto e caldaie vecchie. E controlli. Il terzo attore in campo, il presidente della provincia (e coordinatore locale del Pdl), Guido Podestà, si era invece fatto sponsor dell'antica pratica delle

targhe alterne. Ieri, in partenza per Auschwitz, ha prescritto però una nuova cura: «Le polveri sottili sono anche colpa delle strade sporche. Bisogna pulire di più e meglio le vie e i marciapiedi di Milano». In questo bailamme di idee, ricette e veti incrociati, finora nulla s'era mosso. Oggi s'attende la svolta. Perché lo stesso Formigoni non sembra intenzionato a salire sulle barricate per contrastare l'esenzione del ticket anti-smog preteso dalla Moratti. Nel frattempo la politica milanese è in ebollizione. Lunedì due consiglieri d'opposizione hanno occupato l'aula del Comune. Si replica venerdì. «Un gesto simbolico per protestare contro l'inerzia delle istituzioni», hanno spiegato il verde Enrico Fedrighini e il rappresentante di una lista civica, Enrico Montalbetti. Edoar-

do Croci, l'ex assessore all'ambiente della giunta Moratti (cacciato a novembre), partecipa da qualche giorno a un nuovo osservatorio sulla qualità dell'aria voluto da alcuni consiglieri del centrosinistra con Wwf, Italia Nostra e Legambiente. «A Milano basterebbe tagliare del 10% le concentrazioni per salvare 165 vite all'anno», spiega Paolo Crosignani, epidemiologo dell'Istituto dei Tumori. Il modello è Londra, dicono gli ambientalisti: «Lì un Tir inquinante per circolare deve pagare 200 sterline al giorno. Un solo camion intossica come centinaia di auto». Mentre Milano discute, Bergamo (anche qui, giunta di centrodestra) ha già deciso: domenica tutti a piedi.

Andrea Senesi

IL SAGGIO - Analisi dei 181 casi registrati dal '91 a oggi in tutta Italia

Comuni, scioglimenti bipartisan per appalti e parentele sospette

Nel Napoletano il record di amministrazioni infiltrate

Il libro del sociologo Vittorio Mete «Fuori dal Comune. Lo scioglimento delle amministrazioni locali per infiltrazioni mafiose», (Bonanno, 2009) va dritto al cuore del problema della criminalità organizzata nel nostro paese. Il binomio mafia-politica si presenta infatti — non da oggi, ma oggi più che mai — come un tessuto profondo di rapporti che lega i due livelli e che costituisce il vero nucleo di potere del crimine organizzato nel nostro paese, e in specie nel Mezzogiorno: senza la politica le mafie non sopravvivrebbero e senza le mafie la politica non sarebbe quella che conosciamo. Questa tesi dell'«inscindibilità» dei due discorsi emerge fortemente dalla documentata ricerca di Mete sullo scioglimento delle amministrazioni locali per infiltrazione mafiosa. L'autore offre evidenze empiriche di grande interesse, per gli studiosi del fenomeno e per gli operatori impegnati nell'azione di contrasto, lungo un percorso le cui tappe sono così riassumibili: a) una rassegna e una sistemazione teorica delle politiche antimafia; b) un'analisi quantitativa e qualitativa dei decreti di scioglimento in relazione ai comuni interes-

sati; c) uno studio di caso su Lamezia Terme (comune sciolto due volte, nel 1991 e nel 2002) basato su una ricostruzione storica - documentaria e su una ricerca empirica relativa alla classe politica municipale attuale; d) una valutazione dell'efficacia dell'impatto dei decreti di scioglimento sulle realtà sociali e politiche segnate dalla presenza mafiosa e alcune proposte di miglioramento della legislazione in materia. Dal 1991 (anno di entrata in vigore della legge 221) al 2008 sono 181 i comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, la maggior parte dei quali in Campania (80 casi) e in particolare in provincia di Napoli (45). C'è un sostanziale equilibrio del colore politico delle amministrazioni interessate dai decreti, mentre si nota una crescita dei provvedimenti nelle fasi storiche in cui l'attenzione dell'opinione pubblica verso il fenomeno è alta, a prescindere dal colore del governo nazionale in carica. I motivi più ricorrenti di scioglimento — desumibili dalle relazioni ministeriali — riguardano i legami diretti degli amministratori con i mafiosi (144 casi) e le irregolarità riscontrate nella gestione degli appalti pubblici

(125). Questa messe di dati rimanda all'importanza che il controllo delle amministrazioni locali riveste per i clan, anche nei comuni di dimensioni più ridotte interessati da flussi economici trascurabili. Si tratta di azioni che rispondono a pulsioni intrinseche alle organizzazioni mafiose, le quali, come rileva l'autore, non possono trascurare alcuna delle due dimensioni che le caratterizzano: quella di dominio sulla comunità (power syndicate) e quella di intrapresa economica (enterprise syndicate). I clan ricevono riconoscimento sociale e «onore» politico, una sorta di investitura a cui non possono rinunciare se vogliono perpetrare il loro potere politico ed economico. Questo ne fa «sogetti sociali» a tutto tondo, che necessitano della clandestinità, per tenere i propri traffici all'oscuro degli apparati di controllo dello Stato, ma che insieme hanno bisogno della visibilità che garantisce loro l'invulnerabilità sociale e la protervia del potere. In altri termini sono interlocutori quotidiani degli amministratori e dei funzionari locali, che in troppi casi continuano a realizzare il proprio dominio anche dopo i decreti di scioglimento

delle amministrazioni locali, che finora hanno colpito solo la rappresentanza politica, facendo salvo il ceto burocratico. Si è corsi ai ripari, in questo senso, con le modifiche introdotte dall'ultimo pacchetto sicurezza — che prevedono una possibile rimozione anche di segretario comunale o provinciale, direttore generale, dirigenti e i dipendenti dell'ente locale — delle quali attendiamo di verificare l'impatto. Questa dimensione ambivalente delle mafie nostrane — ben presente nelle pagine del libro, sempre attento a fornire una immagine realistica del fenomeno mafioso — contrasta fortemente con gli stereotipi prevalenti: da un lato la mafia come società segreta che si infiltra nelle istituzioni; dall'altro la mafia come complotto ordito nei palazzi ufficiali del potere. E induce l'autore, nelle pagine finali, a rivisitare criticamente lo strumento dello scioglimento delle amministrazioni locali, auspicando azioni di accompagnamento che migliorino la trasparenza dei processi politici e favoriscano la consapevolezza dell'opinione pubblica.

Luciano Brancaccio

L'ITALIA CHE CROLLA - Tra malgoverno e abbandono

Sprechi, l'altra faccia di Favara

Non ci sono i soldi per le scuole ma il sindaco spende 35 mila euro per il suo ufficio

FAVARA - (Agrigento) Clicca sull'immagine per ingrandirla. Dicono che servono a snellire le procedure, a convocare le sedute via e-mail, a informatizzare l'attività del consiglio comunale. Fatto sta che a Favara, il paese dell'Agrigentino dove le due sorelline Chiara Pia e Marianna sono morte nel crollo della loro catapecchia, i trenta consiglieri comunali hanno ritenuto di dare la priorità all'acquisto di trenta notebook, computer portatili leggeri e maneggevoli. Uno per ciascuno, rappresentanti di maggioranza e dell'opposizione, questa volta compatti come una falange. Abbastanza per avvelenare il clima di una cittadina di 33 mila abitanti dove - a detta del sindaco Domenico Russello - il Comune non ha neanche i soldi per pagare le bollette e negli uffici c'è una processione di gente che chiede cinque euro per fare la spesa. E dove sempre più la fine delle due bambine assume i contorni di una tragedia della povertà. Il bello è che la gara, che doveva essere celebrata lunedì scorso, è andata deserta, forse perché la cifra offerta dall'amministrazione è sembrata troppo bassa: 12 mila euro oltre l'Iva. E così i consiglieri si chiedono adesso che cosa convenga fare: an-

nullare l'avviso, dopo il crollo e tutto quello che ne è seguito, oppure andare avanti lo stesso sostenendo l'utilità della spesa. «Non è stata una mia iniziativa - si difende il sindaco - ma non mi sento di gettare la croce su chi l'ha voluta, anche perché i computer saranno dati in comodato d'uso, non regalati, e quindi resteranno comunque patrimonio dell'amministrazione». È curioso farsi un giro sul sito Internet del Comune di Favara, sezione Gare e appalti. Curioso e istruttivo. Perché qui si scopre che sono stati banditi e annullati (per mancanza di soldi) i lavori di messa in sicurezza delle scuole mentre per arredare le stanze del sindaco sono stati impegnati 35 mila euro. E non si richiedono mobili qualsiasi. Ma, spulciando qua e là, «un tavolo da conferenza in noce, gambe e sponde in massello, con filletto intarsiato», «scrittoio in massello di toulipier con piano lastronato e intarsiato lucidato a mano e rifinito in gommalacca», «divano Chester con rivestimento in vera pelle», «poltrona realizzata in faggio imbottita con pelle nera con lavorazione capitonnée inchiodata a mano» e così via, di sfizio in sfizio. E, tanto per non sbagliare, il bando di gara è corredato da una serie di fotografie che mostrano

mobili simili a quelli richiesti. «Al fine di far comprendere al fornitore la tipologia», recita con scrupolo l'avviso. Il sindaco sbotta: «Ci siamo trasferiti di recente da vecchi locali in affitto alla nuova sede in piazza, che è un palazzo baronale ottocentesco per il cui restauro sono stati spesi cinque milioni di euro. Abbiamo gli uffici vuoti, neanche una sedia dove ricevere un ospite. Mi pare normale che abbiamo bisogno di mobili di un certo prestigio. E in ogni caso si tratta di una somma che era stata inserita in bilancio nel capitolo Beni e servizi del Comune, non avrebbe potuto essere utilizzata diversamente». Si sente un capro espiatorio, Russello: «La Regione siciliana, che finanziariamente non sta bene, non ha forse arredi di pregio? Dobbiamo chiedere la vendita dei mobili di Palazzo Chigi o della Camera perché il Paese è in crisi? Sono polemiche pretestuose. Perché non si dice che abbiamo risparmiato 500 mila euro in parcelle e incarichi?». In una cosa il sindaco ha ragione. Cioè che nella Sicilia dei paradossi il caso Favara non è unico: a Palermo, dove non ci sono i soldi per riparare tetti e caldaie delle scuole e i genitori degli alunni vengono invitati a fare la colletta, dove il contributo ai sen-

za reddito è stato azzerato, dove l'assistenza domiciliare agli anziani è sospesa, dove gli operatori delle comunità alloggio con i bambini a rischio aspettano gli stipendi del 2008, dove 12 mila poveri fanno la fila per avere il buono casa relativo al 2007, la presidenza del consiglio comunale ha impegnato novantamila euro per affidare a trattativa privata il servizio di cocktail e cene e altri 25 mila per comprare computer che non sa ancora come utilizzare. Ma qui a Favara ci sono due bambine morte l'altro giorno sotto le macerie, il fratello ferito ancora in ospedale, un centro storico fradicio, un paese intero in ginocchio per la crisi. E quei pc portatili, quei mobili intarsiati in massello sono troppo difficili da digerire. Poi ci sono anche le spese per le ultime feste natalizie: 13 mila euro per gli addobbi luminosi, 21 mila per le manifestazioni, 20 mila per altre attività ludicoricreative. «È stato realizzato un grande presepe con animali veri - raccontano in paese - hanno fatto spettacoli di cabaret e organizzato lanci di neve artificiale, facevano tutti a gara per avere una fotografia, i bambini erano entusiasti». Forse, anche Chiara e Marianna.

Laura Anello

VERBICARO

Comunità montana lasciata a secco Alzata di scudi contro la finanziaria

*Il "taglio" oggetto di protesta da parte del presidente Benvenuto -
«Ci spettano oltre 300 mila euro per la stabilizzazione dei dipendenti»*

SANTA MARIA DEL CEDRO - Secco "no" della "Comunità montana Alto tirreno-Appennino paolano" alla soppressione dei trasferimenti del fondo consolidato della Finanziaria, alle Comunità Montane. L'ente montano, (che ha sede a Verbicaro) attraverso la giunta esecutiva, presieduta dal presidente Riccardo Benvenuto e dagli assessori Trotta e Amoruso, sta provvedendo a produrre gli atti necessari per impugnare la legge finanziaria 2010, approvata tra l'altro con il voto di fiducia e che impedisce alle forze politiche qualsiasi tipo di dibattito sui contenuti della finanziaria stessa. L'argomento che l'ente intende impugnare è in particolare il comma 186 che contiene la soppressione dei

trasferimenti dei fondi alle Comunità Montane. «Il nostro Ente – ha dichiarato il presidente Benvenuto – insieme gli altri enti montani, per il tramite dell'Uncem, aveva già chiesto negli ultimi periodi che l'impugnazione del provvedimento fosse prodotta dalla Regione Calabria». Dato che il parere dell'avvocatura della Regione è che l'ente regionale non è legittimato a produrre ricorso, la comunità montana «è ora costretta a farlo – precisa Benvenuto – per difendere dinanzi agli organismi competenti il fondo consolidato che per questa Comunità Montana assomma ad oltre 300 mila euro, derivanti dal contributo per la stabilizzazione dei dipendenti di cui alla legge 285/87 e dei contributi per i

maggiori oneri contrattuali». Dell'iniziativa, fa sapere il presidente, saranno informate le organizzazioni sindacali, oltre le comunità montane della Calabria, affinché possano unirsi all'ente di Verbicaro nell'iniziativa, mediante apposito protocollo d'intesa. Benvenuto, nel contempo, continua a sollecitare gli organismi regionali. Lo fa «perché – dichiara – adottino con urgenza i giusti provvedimenti per attribuire alle comunità montane le competenze per l'agricoltura, la forestazione, il dissesto idrogeologico, e quelle in materia ambientale, nonché l'artigianato e le istruttorie per gli interventi in zone montane vincolate e la bonifica su tutto il territorio montano». Con tali funzioni le comunità montane

potrebbero così svolgere un importante ruolo per gestire al meglio le tante risorse che il territorio è in grado di offrire. Riccardo Benvenuto non demorde e non si dà per vinto, procede col suo impegno e si muove nella direzione che dal suo punto di vista porterà alla valorizzazione del ruolo delle comunità montane. Enti questi che dovrebbero essere messi nelle condizioni di poter concretamente attuare un'azione amministrativa utile per il rilancio del sistema territoriale e di settori produttivi strategici ai fini della crescita economica e sociale delle aree di competenza.

Tiziana Ruffo

RIFLESSIONI

I vincoli del piano casa

In questi giorni, in tutta la Campania, amministrazioni e cittadini sono impegnati nel difficile tentativo di capire che cosa è stato disposto nella legge regionale per la casa, entrata in vigore il 30 dicembre scorso. Enti pubblici, istituti universitari, associazioni culturali e professionali hanno programmato o stanno organizzando un gran numero di convegni, nel tentativo di fare luce sulla assai incerta interpretazione della legge. Si spera, così, di avviare l'attuazione degli interventi edilizi previsti, in modo da dare una risposta sia al noto ed elevato fabbisogno di nuove abitazioni, sia alla pressante esigenza di sviluppo occupazionale. Nel contempo, per questi motivi, è stata ripetutamente sollecitata la definizione delle pratiche di condono edilizio ancora inevase, che in Campania ammontano a centinaia di migliaia, in modo da poter avviare, in molti casi, i necessari lavori di completamento o di manutenzione e restauro. In ogni caso, però, sia per l'attuazione degli interventi consentiti dalla legge sulla casa, sia per la conclusione delle pratiche di condono, bisognerà superare un grosso ostacolo nella maggior parte del territorio interessato, cioè nel sessanta per cento del territorio regionale, che è sottoposto al vincolo paesistico generico. In questi casi, per realizzare tutti i suindicati interventi edilizi, occorrerà il parere preventivo e vincolante del soprintendente ai beni paesaggistici, che discrezionalmente può ritenere l'opera in progetto incompatibile con i valori paesistici della località. Inoltre, allo stato attuale, non si sa se il detto parere del Soprintendente debba essere richiesto dalla Regione oppure dal Comune, che, sino all'anno scorso, era competente a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche. La Direzione regionale del Ministero per i beni culturali, con una nota del 12 gennaio, ha ordinato alle Soprintendenze di non accettare le richieste di parere provenienti dai Comuni, ma soltanto quelle inoltrate dalla Regione. Ma la Giunta regionale della Campania, con deliberazione del 19 giugno 2009, ha confusamente confermato la delega ai Comuni per i procedimenti di rilascio delle autorizzazioni paesistiche. Pertanto, è necessario, che almeno una delle autorità responsabili si dedichi a sollecitare una soluzione dei problemi suindicati, riducendo, ove occorra, il totalizzante impegno per le candidature alla carica di presidente, assessore o consigliere della Regione e per i relativi accordi interpartitici. Per quanto riguarda l'accennata normativa delle zone soggette a vincolo paesistico, si potrebbe prorogare l'applicazione della procedura in materia di autorizzazione paesaggistica, vigente fino al 31 dicembre scorso. Ciò potrebbe essere deciso in sede di conversione del decreto legge Milleproroghe o con altro provvedimento. Per quanto riguarda, poi, le grosse difficoltà di applicazione della recente legge regionale per la casa - che sono emerse e che emergeranno nei prossimi giorni - occorrerà un'immediata interpretazione autentica da parte del Consiglio regionale. Spesso nelle proposte di designazione a determinati incarichi pubblici o di accordi tra i partiti, si afferma di interpretare i desideri dei cittadini. Ebbene, i cittadini desiderano anche un intervento nei sensi indicati.

Guido D'Angelo

L'OPERAZIONE

Piano ruspe, a Napoli 10mila edifici da abbattere

Via ai nuovi blitz. Il pm: centinaia di indagini in corso, amministrazioni locali complici degli abusi

Le ruspe non si fermano. Gli abbattimenti a Napoli continueranno, inesorabili, all'inizio della prossima settimana. Il progetto di lotta all'abusivismo, partito dalla Procura su impulso della sezione ecologia dell'agguanto De Chiara, va avanti. Sull'isola di Ischia sono state sequestrate seicento pratiche di condono approvate negli ultimi anni. Secondo De Chiara «le centinaia di indagini in corso nella regione rivelano una diffusa complicità da parte di alcuni amministratori». Intanto la macchina organizzativa per gli abbattimenti delle strutture abusive di Napoli, non si arresta. Solo sul territorio comunale esistono diecimila manufatti che andrebbero abbattuti, e sono cinquanta-duemila le pratiche accatastate negli uffici della municipale per altri abusi che vanno dall'apertura di finestre alla realizzazione di verande, all'allargamento dei terranei: numeri impressionanti per i quali è difficile

organizzare un metodico piano operativo. Di tutti gli abusi edilizi cittadini si occupa la polizia municipale. L'unità operativa speciale antiabusivismo edilizio è composta da ottanta agenti ed è retta dal tenente Armando Marletta. È una sezione creata venticinque anni fa, nel 1985, e da quel giorno Marletta ne fa parte: «In questa città c'è un abuso in ogni strada. Il nostro lavoro è a ciclo continuo, non riusciamo a stare dietro a quel che i napoletani riescono a costruire in spregio delle leggi». Il nuovo impulso alla lotta contro le costruzioni abusive ha imposto alla macchina comunale nuove procedure. Se fino allo scorso anno era difficile organizzare un abbattimento perché mancavano i soldi per pagare operai e ruspe (ogni intervento costa circa 50mila euro, dei quali 35mila sono necessari solo per la demolizione e lo smaltimento dei materiali), dallo scorso autunno le procedure sono cambiate. Il

Comune ha messo a disposizione dei vigili tre ditte che sono state individuate tramite un bando pubblico; i pagamenti sono favoriti da un accordo con la Cassa depositi e prestiti. Così, quando c'è la necessità di demolire una struttura, il procedimento è più semplice. Quel che manca, naturalmente, è il tempo. Ogni abbattimento richiede più di una settimana di lavoro. La fase preparatoria prevede il coinvolgimento delle società che erogano i servizi (Aerin, Enel, Napoletanagas) per staccare le forniture; poi c'è la convocazione della ditta specializzata che porterà le ruspe, infine bisogna coordinare l'intervento per prevenire problemi di ordine pubblico. La demolizione della struttura è solo il primo atto, e abitualmente non porta via molto tempo. Quel che richiede attenzione è invece la lunga procedura di smaltimento dei materiali che vanno separati e portati in discarica. Nelle condizioni attuali è possibile,

dunque, procedere a un massimo di sette-dieci interventi al mese, che rappresentano una goccia nel mare dei diecimila abbattimenti da effettuare. Però si procede senza sosta, seguendo le direttive della Procura e intervenendo nei quartieri dove il problema è maggiormente diffuso. Le aree a maggior presenza di abusi edilizi sono Pianura e i Camaldoli. Ma esistono molte costruzioni abusive anche in altri quartieri della città, da Soccavo a Ponticelli a Secondigliano dove, proprio l'altro ieri, durante la demolizione di una struttura sono stati registrati momenti di tensione che hanno portato a due arresti. Il "vero problema è che vengono ignorati i preavvisi di sgombero e si arriva al momento definitivo, con gli abitanti che cercano in ogni modo di evitarlo. Il procuratore aggiunto De Chiara spiega: «Tra i napoletani si è fatta strada l'idea che lo Stato non voglia fare sul serio. Ora dovranno ricredersi».

On line gli stipendi dei dirigenti in ritardo l'operazione trasparenza

Sul sito istituzionale del Comune pubblicati ancora i dati del 2008 nonostante la direttiva Brunetta

La polemica sui ritardi della pubblicazione sul sito internet del Comune degli stipendi dei dirigenti c'è stata già l'anno scorso ed è stata robusta. Il bis è dietro l'angolo, perché quella che si profila più o meno sarà dello stesso tenore. Ovvero grande. L'unico dato disponibile è - infatti - relativo agli emolumenti del 2008. Manca dunque quello del 2009, anche se invocato da più parti. Al punto che il Consiglio comunale ha adottato l'anagrafe degli eletti in nome della trasparenza. Invocata soprattutto dal ministro dell'Innovazione Renato Brunetta. Sua la direttiva che impone agli enti locali la pubblicazione degli stipendi. Che giusto ieri ha

lanciato l'idea di rendere pubblici anche gli emolumenti dei manager delle società private quotate in borsa. «In questa sezione - si legge sul sito del Comune - sono pubblicate le retribuzioni percepite nell'anno 2008 dal personale dirigente, in ottemperanza al disposto della legge 18 giugno 2009, numero 69 articolo 21 recante "Trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale"». Quando si clicca dentro si scopre che le retribuzioni pubblicate sono relative al 2008. Una piccola nota stonata alla vigilia della pubblicazione di un concorso attesissimo. In ballo ci sono la bellezza di 534 posti

di lavoro. Un'occasione soprattutto per i giovani neo-laureati e neodiplomati. La situazione potrebbe complicarsi sotto il profilo della diplomazia fra ministro e vertici dell'ente locale perché domani (al massimo martedì) verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale il concorso del Comune che proprio Brunetta ha preso a modello per tutti gli enti locali d'Italia. Il ministro ha fatto sapere che intenderebbe presentare lui stesso il concorso a Palazzo San Giacomo e sarebbe almeno imbarazzante avere il ministro in Comune e non rispettare le sue direttive. In realtà l'effetto Brunetta a Napoli è svanito da un bel pezzo, soprattutto per quello che

riguarda le assenze dei dipendenti pubblici. Anzi il trend che un anno fa sembrava invertito sta toccando picchi che non si vedevano da anni. Basta pensare che a dicembre 2008 le assenze per malattia dei dipendenti del Comune sono state 7964. Nel 2009, ovvero meno di un mese fa, 8296. Insomma vecchie abitudini che sembravano definitivamente estirpate stanno tornando alla grande. Come testimonia un altro dato: la media delle assenze per malattia dei dipendenti comunali è salita da 0,68 a 0,73. La media delle assenze complessive da 1,08 a 1,18.

Luigi Roano

I RIFIUTI**«Niente fondi», i consorzi senza stipendi**

Record di emendamenti per cambiare il decreto Via al pressing bipartisan

Ben trecento emendamenti per modificare il decreto legge che chiude l'emergenza rifiuti in Campania, segna il passaggio di consegne tra il dipartimento della protezione civile e gli enti locali per la gestione post terremoto in Abruzzo e riorganizza il dipartimento della protezione civile trasformandolo in una spa. Molti riguardano proprio la futura organizzazione del ciclo dei rifiuti. Li hanno presentati in commissione ambiente senatori di tutti gli schieramenti, e alcuni portano la firma dello stesso relatore, Antonio D'Alì. Centodiciannove richieste di modifica sono state, invece, depositate dal gruppo Pd. Il record tocca al senatore Enzo De Luca, firmatario di settanta emendamenti, e primo firmatario di quindici proposte di modifica. E infatti il senatore sostiene: «Questo decreto va cambiato. Per come è strutturato non definisce la fine dell'emergenza rifiuti in Campania, che anzi viene considerata come l'unica regione d'Italia ancora in stato di commissariamento, nonostante alcune regioni del Sud vivano crisi più drammatiche». Tra le proposte della maggioranza: una indennità «straordinaria» pari nel complesso a duecento ore di lavoro straordinario per un valore complessivo di 400mila euro al mese per il personale delle forze armate e della protezione civile impegnato nella gestione dello smaltimento dei rifiuti; l'aumento da 1,50 a 4 euro della somma assegnata alle province per ogni contribuente residente nel territorio. Ma, sottolinea lo stesso D'Alì, resta aperto il problema coperture. De Luca ha invece chiesto che il decreto venga modificato in modo che la Tarsu possa restare almeno provvisoriamente nella titolarità dei Comuni. Secondo il senatore del Pd

non si può applicare un criterio di uniformità nella valutazione dei parametri di gestione, penalizzando i Comuni virtuosi, nei quali si sono raggiunte ottime percentuali di raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti non registra difficoltà. Di qui la necessità, che il decreto legge, così come è formulato non contempla, di introdurre un parametro di flessibilità per riconoscere le specificità dei vari territori della Campania. Il Pd ha poi proposto che non ci sia priorità nelle assunzioni per i dipendenti dei consorzi che hanno cominciato a lavorare prima del 2001. E quello dei lavoratori è uno dei nodi più spinosi da affrontare: ieri non sono stati pagati gli stipendi alla prevista scadenza e non è chiaro che cosa accadrà nei prossimi giorni. Le Province sono state autorizzate ad anticipare i soldi, ma non tutti i tecnici sembrano convinti della praticabilità della

strada anche perché non è chiaro quello che potrebbe succedere se le modifiche al decreto fossero accettate e la Tarsu destinata, almeno in parte, ai Comuni. E non solo: al consorzio di Napoli e Caserta il governo ha destinato cinque milioni di euro che, però, al momento non sono ancora disponibili in cassa. A quanto pare lunedì dovrebbero essere pagati i lavoratori di Caserta mentre resta più incerto il destino dei dipendenti di Napoli. I sindacati autonomi hanno perciò dichiarato lo stato di agitazione in attesa degli incontri con i presidenti delle Province fissati per i prossimi giorni. Il testo del decreto, in ogni caso, deve essere convertito in legge entro il 28 febbraio, pena la decadenza, ed è attualmente in prima lettura in commissione Ambiente a Palazzo Madama.

Daniela De Crescenzo

EDILIZIA

Quanta ingiustizia ed ipocrisia dietro la guerra santa all'abusivismo

È urgente l'indizione di una conferenza di servizi a cui partecipino tutti gli organi interessati, dalla Procura alla Prefettura insieme con i Comuni, Provincia, Regione e Governo

Purtroppo ancora di grande attualità -e la manifestazione di stamani (ieri, ndr) a Ischia ne è la prova - e gravità è il dramma che riguarda decine di migliaia di famiglie nella provincia di Napoli, che in Comuni come Ischia o Giugliano hanno la colpa di abitare in case costruite in maniera considerata presuntivamente abusiva, perchè realizzate in assenza di permesso oppure edificate su suoli lottizzati abusivamente, nonostante ben tre leggi nazionali di condono abbiano provato a sanare la loro situazione. Molte di esse hanno provato a beneficiare del condono, ma i Comuni in moltissimi -troppi- casi, non sono riusciti a definire le loro pratiche prima di ordinare la demolizione delle abitazioni di alcuni malcapitati, complice una Procura quanto mai solerte nel perseguire poveri disperati, nella maggior parte dei casi senza alternative alla loro unica casa. E parlo a ragion veduta, perchè a fine luglio scorso, a Varcaturo, per fare un esempio, ho visto sgomberare (per non dir peggio) case abitate da un anziano malato di cuore, buttato per strada in pigiama nonostante il suo by-pass oppure e da una giovane famiglia con un figlio handicappato. Quando

si parla di abusivismo i benpensanti storcono immediatamente il naso e si rivolgono contro gli abusivi, sognando che lo Stato ripristini immediatamente l'ordine delle cose e la legalità turbata, anche con una certa durezza. Tuttavia vorrei invitare a riflettere sul fatto che l'abusivismo probabilmente è da inquadrare anche nell'ambito di una spontanea reazione della gente all'immobilismo colpevole delle amministrazioni comunali, le quali hanno mantenuto invariati piani regolatori vecchi di oltre trent'anni, a dispetto delle variazioni demografiche (non siamo ancora come in Cina un Paese con le nascite controllate, per fortuna). E quando non si è trattato di questo, è stato magari il caso di persone che non potevano permettersi altro ma sognavano la loro piccola proprietà. Ebbene, vedete, più che di un sogno si tratta di un diritto, sancito dall'art. 1 del protocollo addizionale della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali il quale recita: "articolo 1 - protezione della proprietà : ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di utilità

pubblica e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazionale". Quest'articolo fa parte della legge che il procuratore aggiunto De Chiara intervistato sul Corriere del Mezzogiorno dice di voler giustamente applicare, ma non mi sembra che sia stato tenuto in considerazione. Non ogni "povero cristo" può permettersi di ricorrere alla Corte di Strasburgo, ma i giudici che dovrebbero applicare la legge, questi sì, dovrebbero conoscerla. E relativamente all'articolo citato, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo il 20 gennaio 2009 si è pronunciata affermando l'arbitrarietà delle sanzioni di abbattimento quando adottate "sulla base di una normativa poco chiara per effetto combinato di pronunce amministrative e penali, violando il succitato articolo sotto il profilo della mancata proporzionalità della misura prescelta, e senza rispettare i requisiti di conoscibilità e prevedibilità". E non è forse di normativa poco chiara quella che da un lato prevede la sanzione dell'abbattimento e dall'altra la possibilità di condonare, ma senza obbligare i Comuni a concludere le procedure di condono prima che un procedimento penale indipenden-

te e svincolato esiti magari nella sanzione della demolizione? Di più, la causa di utilità pubblica a cui fa riferimento l'articolo del protocollo citato, è stata sceverata nella giurisprudenza della Corte relativamente a due aspetti in particolare: l'attualità e la formalità. Lo Stato che voglia procedere alla demolizione, non può farlo in nome di un generico interesse alla legalità, ma deve "attualizzare" il suo interesse generale attraverso un atto formale. L'atto formale non può che essere un Piano Regolatore, o meglio, una Variante ad esso, aggiornata. E siccome la Variante al Piano in Campania deve prevedere per legge nazionale oltre che regionale, il recupero degli insediamenti abusivi esistenti (e realizzati almeno fino al 2003), la mia conclusione è che siano illegittimi tutti gli abbattimenti ai quali si sta procedendo senza che la Amministrazioni Comunali abbiano valutato la possibilità di realizzare previamente dei piani di recupero. Vorrei che questo tema fosse sollevato con coraggio e senza ipocrisie, perchè, ignorandolo, in Campania, per mano dell'uomo, si potrebbero realizzare gli stessi drammatici effetti del terremoto che la natura ha prodotto in

28/01/2010

Abruzzo. Si parla di 30mila immobili abusivi solo a Giugliano e non so quanti a Ischia e nelle altre province. Significa che se la metà di essi fossero frutto di speculazioni edilizie, nell'altra metà si tratterebbe di alme-

no 15mila famiglie che probabilmente hanno contratto mutui o fatto tanti altri sacrifici per darsi un'abitazione dignitosa senza avere plausibilmente alternative. Ritengo urgente l'indizione di una conferenza di servizi

dedicata a cui partecipino tutti gli organi interessati, dalla Procura alla Prefettura - perchè il caso è di ordine pubblico -, insieme con i Comuni, Provincia, Regione e Governo. E vorrei invitare le personalità più eminenti

in materia urbanistica e amministrativa a contribuire con il proprio pensiero, onde evitare che si consumi l'ennesimo scempio ai danni dei più deboli.

Francesco Acanfora

SVILUPPO

Fondo Fas: tagliati 13,2 mld €

La dotazione scende a 52,5 miliardi Salta la conferenza Stato-Regioni

Nel biennio 2008-2009 il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) subisce una riduzione di 13,257 miliardi. Lo rivela il capo dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo economico, Aldo Mancurti, nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio alla Camera. La dotazione del Fas in questo periodo passa quindi da 63,273 a 52,486 miliardi. Questo riguarda le cosiddette risorse aggiuntive nazionali. Restano invece "indenni" i quasi 60 miliardi derivanti dai fondi europei. Dei 52 miliardi del Fas, spiega Mancurti, circa 25,5 miliardi sono indirizzati a programmi delle amministrazioni centrali, mentre gli altri 27 sono dedicati ai programmi regionali. A causa della mancanza di una data certa per lo sblocco del Fas salta intanto la conferenza Stato-Regioni. Salta la conferenza Stato-Regioni (e quella unificata), prevista per ieri pomeriggio. La riunione slitta dopo che la conferenza delle Regioni decide di non partecipare, vista la mancanza di un'indicazione della data certa in cui si sarebbe dovuto discutere del Fas (fondo per le aree sottoutilizzate). In mattinata, nel corso della conferenza delle Regioni, sarebbe giunta una lettera del sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta, il quale assicurava che presto sarebbero stati sbloccati i fondi regionali Fas. Ma i governatori non ritengono sufficiente l'impegno del Governo e una lettera del presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, veniva inviata allo stesso Letta, chiedendo l'indicazione di una data certa, cosa che non sarebbe poi avvenuta. Da qui la decisione di non partecipare alla conferenza Stato-Regioni di ieri pomeriggio e a quelle dei prossimi giorni, finché non si sbloccherà la situazione dei fondi Fas. Si tratta di circa 2,3 miliardi di euro da destinare alle Regioni, che hanno presentato i progetti attuativi regionali (Par) per l'utilizzo dei fondi Fas che aspettano di essere approvati dal Cipe, con il conseguente impegno dei fondi stessi. Finora sono stati sbloccati solo i fondi della regione Sicilia. Intanto Aldo Mancurti, capo dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo economico, nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio alla Camera fa sapere che negli anni 2008-2009 il Fas ha subito una riduzione di 13,257 miliardi. La dotazione del fondo passa quindi da 63,273 a 52,486 miliardi. Questa è la situazione delle cosiddette risorse aggiuntive nazionali. Restano invece "indenni" i quasi 60 miliardi derivanti da fondi europei.